

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I temi della crisi di governo passano all'esame dei partiti

Riprende la trattativa a quattro

Contro le manovre per sciogliere il Parlamento e per nuovi indirizzi ampia azione nel Paese

Fanfani si è incontrato ieri con socialisti e repubblicani - Oggi dovrebbe presentare alla Direzione dc le linee di un documento sul quale si aprirà la discussione tra i quattro partiti - Relazione di De Martino alla Direzione del PSI - Si dimette Ruffolo, segretario della programmazione

I problemi reali

La manifestazione di lotta decisa per domani dai sindacati indica, innanzitutto, che non vi può essere rassegnazione e passività di fronte alla grave situazione economica. Settori importanti dell'economia italiana sono in aperta crisi: assieme all'agricoltura — il cui dramma è di sempre — si manifesta pesantemente la condizione grave del settore dell'automobile e dell'edilizia. Le cause internazionali sono note e vi abbiamo più volte insistito. Ma ciò non può significare inerzia e attesa di tempi migliori, oppure mano libera per rabberciamenti che non curino i mali strutturali, generati dalle scelte erronee compiute dai governi diretti dalla Democrazia cristiana e dal grande padronato.

L'aumento del prezzo del petrolio, per esempio, ha certo accelerato e rende più drammatica, la crisi del settore automobilistico. Ma era del tutto evidente che non si poteva continuare ad invadere di auto un mercato arrivato ormai ai limiti della saturazione, mentre grandi e piccole città andavano verso la paralisi.

L'aver commisurato all'automobile le esigenze di sviluppo economico della società italiana ha dunque provocato danni gravissimi. Così come l'aver favorito un esodo disordinato dalle campagne, facendo di masse enormi di contadini un esercito di emigranti, ha contribuito a determinare l'aumento dei deficit della bilancia alimentare. Il non aver investito danaro pubblico nella casa, nei servizi sociali, infine, ha lasciato mano libera alla speculazione mentre si aggravano e si complicano tutti i problemi delle grandi masse.

I lavoratori, le loro organizzazioni sindacali, con sempre maggior forza si sono opposti a tale politica dannosa per l'intero paese. La lotta è stata da tempo condotta per uno sviluppo produttivo qualificato, per dare indirizzi nuovi a tutta la economia. Negli accordi che la FIAT e l'Alfa Romeo — per richiamare i nomi di due delle maggiori aziende in difficoltà — avevano stipulato con le organizzazioni sindacali erano contenute indicazioni anche per la riconversione produttiva, che collassasse investimenti di tipo nuovo nel Mezzogiorno. Questa strada, però, non è stata seguita. Egualmente la ricerca di mercati nuovi su cui collocare i nostri prodotti anche con una intelligente iniziativa verso i paesi socialisti e i paesi del Medio Oriente ha marcato il passo. Le sospensioni, le riduzioni d'orario, i licenziamenti minacciati non sono, dunque, una fatalità ineluttabile.

Da ciò nasce, nella lotta, l'intreccio della difesa del salario e del posto di lavoro, la richiesta, cioè, di nuovi indirizzi economici e sociali. E' questa la piattaforma sulla quale domani milioni di lavoratori sono chiamati a scioperare per decisione unitaria dei sindacati.

E' evidente che con i problemi posti dal movimento dei lavoratori debbono misurarsi tutte le forze politiche. E' perciò che il nostro partito ha assunto ferma posizione contro uno scioglimento anticipato delle Camere che paralizzerebbe il paese e impedirebbe di affrontare con urgenza i problemi gravi della crisi. E' alle esigenze dei lavoratori e del paese che bisogna guardare da parte di chiunque voglia dimostrare di aver conservato almeno un minimo di senso di responsabilità.

a. ca.

Sta per cominciare, dopo i diversi sondaggi, la fase della trattativa per il governo. Il calendario politico è fitto di impegni, di riunioni e di consultazioni, ma la situazione resta piena di elementi di confusione e di indeterminazione. Il silenzio ufficiale della Democrazia cristiana sull'agitazione aperta condotta da una parte del PSDI per lo scioglimento anticipato delle Camere, in modo particolare, pesa su tutto il quadro che si è determinato con la caduta del quinto ministero Rumor. Su questo tema, venuto in primo piano con la sortita di Tanassi, hanno taciuto sia la Direzione democristiana, sia il presidente incaricato Fanfani. E non si sa ancora se nella nuova riunione della Direzione dc, indetta per questo pomeriggio, la questione sarà affrontata, e in quali termini.

A Palazzo Madama, il senatore Fanfani ha concluso ieri la serie dei colloqui con le rappresentanze dei partiti, incontrandosi con i socialisti (De Martino, Mariotti, Zuccala) e con i repubblicani (La Malfa, Spadolini, Reale). Oggi prenderà parte alla riunione della Direzione dc e a quelle, successive, dei

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Da Comuni e Province il «no» alla paralisi delle Camere

Anche nella giornata di ieri decine di prese di posizione di poteri locali, di consigli di fabbrica, di sindacati e di organizzazioni democratiche hanno testimoniato della vigile e unitaria mobilitazione di massa che in tutto il Paese continua a crescere per vanificare le manovre avventuristiche tese a imporre lo scioglimento anticipato delle Camere. In questo senso si sono espressi tra l'altro i Consigli provinciali di Torino e di Perugia.

Nel capoluogo piemontese un ordine del giorno, proposto dal gruppo comunista, di «netta opposizione a qualsiasi iniziativa tendente allo scioglimento anticipato delle Camere e allo slittamento delle scadenze costituzionali per il rinnovo degli organi di governo locale», è stato approvato con la sola astensione di alcuni consiglieri dc e socialdemocratici, e con il voto contrario di un esponente

(Segue in ultima pagina)



MILANO — Una recente immagine del maresciallo Felice Maritano ucciso ieri in un conflitto a fuoco

In un conflitto a fuoco presso Milano

CARABINIERE ASSASSINATO DA UN TERRORISTA DELLE SEDICENTI «BRIGATE ROSSE»

Tentava di bloccare la fuga di un giovane sorpreso ad entrare in un appartamento che sarebbe servito da base ai terroristi - L'uomo, ferito, è stato catturato - Altri arresti

GLI ARRESTATI ACCUSATI DEL RAPIMENTO DEL GIUDICE SOSSI

Un maresciallo dei carabinieri è stato ucciso nel corso di una importante operazione antiterroristica condotta alle porte di Milano.

Un giovane, sorpreso mentre entrava in un palazzo dove i carabinieri avevano localizzato una base delle cosiddette «brigate rosse» ha fatto fuoco con ripetuti colpi di pistola contro il sottufficiale che lo inseguiva e tentava di bloccarlo: il maresciallo, Felice Maritano, di 55 anni, padre di tre figli, è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale.

L'omicida, del quale non si conosce ancora con sicurezza il nome (pare si tratti di un certo Marco Peccioli) ferito in modo non grave è stato comunque arrestato ed è ora ricoverato in ospedale. Si rifiuta assolutamente di parlare e dice di considerarsi «prigioniero politico», come altri tre già in precedenza catturati: Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi e sua moglie Eleonora Zaini.

Da quattro giorni, gli uomini della sezione speciale antiterrorismo di Torino, alla quale è stato affidato l'incarico delle operazioni nell'ambito dell'inchiesta sui terroristi delle «brigate rosse» erano appostati nell'appartamento di un condominio a Robbiano di Mediglia. Nell'appartamento erano state trovate anche armi e documenti che secondo le dichiarazioni degli stessi inquirenti, si collegano al rapimento Sossi. Nella casa in fatti sarebbe stata rinvenuta, tra l'altro, un'agenda, una sorta di diario dello stesso magistrato rapito nell'aprile scorso e una lettera, l'originale di uno dei tanti messaggi spediti nel corso del suo sequestro.

In base a questi e ad altri documenti definiti «importanti e probanti», i giudici hanno già spiccate nei confronti degli arrestati mandati di cattura per «sequestro e rapina».

Fino al delitto

L'assassino, perché di questo si tratta, del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, suscita emozione e sdegno. L'ucciso stava comunque a dormire, come il aveva compiuto quanto era rifiutato di piegarsi alla repubblicana fascista di Salò ed era stato deportato da nazisti in Germania. Alla famiglia della vittima, come a quelle dei carabinieri feriti dalla teppaglia fascista a Pian di Rascino, va la solidarietà di tutti i democratici. Il coraggio, però, non basta. L'altro episodio dell'altra notte a Robbiano ripropone in termini drammatici all'attenzione di tutti le gesta criminali e le cinose lussurezie che da sempre caratterizzano le imprese di quel gruppo che si è attribuito il titolo di «brigate rosse».

Adesso pochi mesi fa, in piena campagna per il referendum, con il rapimento del giudice Sossi, l'opinione pubblica fu costretta a subire la marliante e pesante ipoteca di un ricatto odioso che un pugno di provocatori aveva, in quel momento così delicato della vita politica del paese, ordito e di cui si vantava. Contro quel ricatto si levò unita, in lotta, l'intera città di Genova: lavoratori, studenti, intellettuali seppero in quella occasione rimarcare e sottolineare da un lato la loro condanna a simili azioni contrabbandate come «rivoluzionarie» ma, in realtà, far passare la loro mobilitazione contro il clima avvelenato che da tali azioni scaturisce.

Il delitto di ieri rivela ancora una volta che aberrante concezione si nutrono questi elementi e a qual punto, sino allo spargimento di sangue, siano sospinti dalla loro posizione provocatoria. Non si vuol parlare qui solo del fatto che simili imprese e cospirazioni si pongono, di fatto, sullo stesso piano del terrorismo fascista, provocando nell'opinione pubblica un raccapriccio e una ripulsa che le marcano per quello che sono e cioè per quello che oggettivamente coincidono con i propositi, con le ideologie, con l'azione della destra estrema. V'è altro. Tutti i recenti sviluppi, tutti i particolari scelti su quelle che per uno si sono volute, da più parti, mantenere

Non può sfuggire, infine, la natura di quanto abbiamo appena affermato. E' cioè questa organizzazione terroristica, come le altre, poteva e doveva essere colpita per tempo. Si volle, non dimentichiamo, utilizzare da parte di determinati servizi non si sa quale perfetta e imprevedibile organizzazione: sicché per anni la provocazione è andata avanti, fascista, e andandosi lo hanno richiesto, si è arrivati rapidamente, a quanto si afferma, ad alcune conclusioni. Si dice che sia stato provvidenziale l'intervento di un frate. Non conosciamo i misteri dei servizi di sicurezza. E' del tutto evidente, però, che non si può dare la colpa alla Provvidenza per ciò che non è stato fatto in tanti anni.

Dopo l'invito approvato a schiacciante maggioranza dall'Assemblea generale

Arafat interverrà il 4 novembre all'ONU per sostenere i diritti dei palestinesi

Il voto di lunedì non ha precedenti nella storia delle Nazioni Unite - Soddisfazione a Mosca e in altre capitali per il riconoscimento tributo ai rappresentanti del popolo palestinese - Rabbiosa reazione di Israele - Dichiarazioni di Arafat a conclusione della sua visita a Budapest

Una tappa importante

Il riconoscimento senza precedenti tributo dall'Assemblea generale dell'ONU alla Organizzazione per la Liberazione della Palestina è la prima volta che un movimento di liberazione viene invitato a partecipare ad un dibattito del massimo consenso internazionale) è un atto che contribuisce positivamente all'azione per il conseguimento del massimo consenso pace equa e duratura. Esso conferma infatti la giusta posizione di questa gente, come noi, si sono sempre battuti per il riconoscimento e la salvaguardia dei legittimi diritti nazionali di tutti gli stati e i popoli della regione, a cominciare dal

popolo arabo di Palestina, al quale essi avrebbero negato invece il diritto non solo ad un territorio ma alla stessa identità nazionale.

Le forze democratiche e di pace registrano dunque un importante successo su scala internazionale ed anche nel nostro Paese. Il fatto che l'Italia abbia dato il suo voto a favore dell'invito all'OLP è anche un risultato della vasta azione unitaria condotta in tutti questi anni. Questo successo costituisce al tempo stesso un incoraggiamento a proseguire la lotta per la pace in un'area nevralgica, e a noi tanto vicina, come quella

del Medio Oriente e del Mediterraneo.

Il voto di lunedì sera all'ONU, al pari dell'imminente dibattito in Assemblea, rappresenta indubbiamente una tappa assai importante, ma ad essa altre tappe devono seguire, a cominciare dalla convocazione della Conferenza di Ginevra, osteggiata da quanti sono interessati al perpetuarsi della tensione nel Medio Oriente e alla quale appaiono ormai mature le condizioni per la partecipazione dei legittimi rappresentanti del popolo di Palestina. La via della pace è ancora lunga e complessa; ad essa tutti debbono e possono dare il loro contributo.

OGGI

SIAMO molto contenti di questa nostra posizione, naturalmente, è del tutto personale che l'incarico di formare il nuovo governo sia stato affidato al senatore Fanfani, al quale affidare ad uomini nuovi l'esecuzione di programmi... siamo sicuri che i padroni hanno mormorato: «Con questa politica, l'intendente sempre».

Ma adesso il senatore

adesso vediamo

Fanfani è all'opera e poiché, a quanto pare, resterà segretario della DC e forse diventerà anche comandante delle guardie forestali di Cittaducale, un po' malide, ci attendiamo da lui il guizzo del genio, l'invenzione del chiamato da Dio. Un Rumor che cerca di comporre, che rincorre gli alleati tirandoli per la giacca, che gli obbra la porta d'uscita come Lyda Borelli nelle commedie di Bernstein, lo possiamo capire: che altro avrebbe potuto fare quel poveromo? Ma un Fanfani che fa un mezzo e mezzo, che tira le mani dei contraenti riluttanti come un mediatore di bestiame, un Fanfani assorto col dito in bocca, non lo ammetteremo. Tutta l'Italia deve pensare ha passato anni interi mormorando: «Ha da veni Fanfani», ed eccolo qui, ora, che comanda tutto: governo, partito e guardie forestali. Il nostro senatore. Lei ha l'obbligo di avere delle idee.

Ha lasciato o non ha lasciato che tutti la considerassero il salvatore della patria? Ci ha fatto sapere o no che riesce a scrivere, senza staccare la biro dal foglio, anche quando la curva a velocità vertiginosa? E ora non torrà mica farci credere che non sa fare un governo?

E poi c'è la faccenda degli uomini. Non ricominciamo con le solite facce, rinnoiamo il museo delle cere. Aria. Un amico, che lavora nelle vicinanze, ci assicura che il ministro non è riuscito a prendere la parola in assemblea.

Il voto dell'Assemblea sottolinea il completo isolamento politico dei dirigenti israeliani a livello internazionale. Solo gli Stati Uniti e due Stati latino-americani (Bolivia e Santo Domingo) hanno votato insieme al rappresentante di Tel Aviv; fra i 105 Paesi che hanno votato a favore dell'OLP si annoverano, oltre ai non allineati, ai Paesi arabi e ai Paesi socialisti, anche l'Italia, la Francia, la Grecia, la Turchia, l'Irlanda, la Spagna, la Portogallo, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, il Giappone. Dei nove paesi della CEE, tre (come abbiamo visto Italia, Francia e Irlanda) hanno votato a favore, mentre gli altri sei si sono astenuti. Fra i Paesi arabi, è stato notato il voto favorevole della Giordania, che fino a ieri si trovava in polemica con l'OLP e con gli Stati arabi (a cominciare

(Segue in penultima)

Breznev si recherà al Cairo in gennaio

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, si recherà al Cairo in gennaio per una serie di colloqui con il presidente Sadat. La notizia è stata annunciata a Mosca ieri sera al termine della prima tornata di colloqui tra il ministro degli esteri egiziano Fahmy e il ministro degli esteri sovietico Gromiko. La notizia verrebbe a confermare il buon andamento di queste conversazioni che proseguiranno nei prossimi giorni.

Altri problemi più urgenti della situazione medio-orientale. La Tass in un suo comunicato ha affermato ieri sera che i colloqui si svolgono «in una atmosfera amichevole».

A PAG. 12

Mentre proseguono gli interrogatori degli arrestati

Complotto del '70: emergono altri nomi

L'indagine sul tentativo golpista del dicembre 1970 si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi. L'ultimo viene da una dichiarazione del sottosegretario all'Agricoltura Salvatore il quale rivela che esiste un rapporto nel quale sono indicati i nomi di altre persone implicate nel tentativo autoritario. Tra questi nomi vi sarebbe quello di un ispettore generale del ministero dell'Agricoltura il quale avrebbe ordinato, la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970, alla colonia della Forestale guidata dal colonnello Berti di rientrare a Cittaducale.

Gli inquirenti avrebbero anche individuato la persona che organizzò sempre la stessa notte in via Eleanora, la riunione, nella palestra dei parà, alla quale parteciparono circa 600 persone. Esse aspettavano un ordine, che non arrivò, per portare a termine la missione che il vertice golpista aveva loro affidato. Questa persona, la cui casa è stata perquisita, si chiama Umberto Poltronieri.

Ieri è giunto a Roma il giudice istruttore torinese Violante che si è incontrato anche con il ministro Andreotti.

A PAGINA 5

Aperta ieri a Roma la Conferenza della cooperazione

I lavori della Conferenza economica della Lega nazionale cooperative sono iniziati ieri a Roma, teatro Eliseo, con una decisa e ampiamente motivata richiesta di nuove scelte: finanziamento delle attività produttive, sostegno dei consumi sociali e popolari come promessa di nuove forme di sviluppo del paese e di una vera soluzione della crisi.

A PAG. 2

Aperta ad Ariccia la Conferenza nazionale della FGCI

LA PIATTAFORMA UNITARIA DEGLI STUDENTI COMUNISTI

Rispetto alla crisi della scuola, i decreti delegati non costituiscono la svolta necessaria ma aprono nuovi spazi democratici - La partecipazione dei giovani alle elezioni degli organi collegiali - I punti di un programma di riforma - Costruire un movimento unitario e autonomo - « Una cellula in ogni istituto » - La relazione del compagno Cecchi

Nostro servizio

ARICCIA, 15. Sono oltre 400 i giovani comunisti che partecipano da ieri ad Ariccia ai lavori della conferenza nazionale della FGCI. Il dibattito, di grande interesse per il contributo che offre, proprio in questi giorni, ai lavori della conferenza nazionale della FGCI, è stato politico e sociale sono impegnate a preparare l'attuazione dei decreti delegati, è presieduto dal compagno Renzi Imbri, segretario nazionale della FGCI. La delegazione del PCI presente ai lavori è composta dai compagni Chiarante, Marsa Rodano e Musi.

Il dibattito si colloca in una fase in cui la crisi della scuola è, per riconoscimento unanime, testimonianza drammatica della più generale crisi, economica, politica e morale del paese. E' a questa situazione di crescente difficoltà che ha fatto riferimento il compagno Amos Cecchi - responsabile della commissione studenti della FGCI - nell'introdurre il dibattito.

La scuola, luogo di informazione dell'individuo e al tempo stesso di formazione della forza lavoro in un certo senso, è un campo di battaglia interno e nel suo rapporto con l'esterno questa crisi. La scuola italiana rimane essenzialmente un'area di parcheggio per tanti giovani che non trovano lavoro qualificato; una istituzione costantemente minacciata da proposte riduttive, co-

me quelle del numero chiuso o della abolizione del valore legale del titolo di studio.

In questa situazione - ha detto Cecchi - in campo operaio e nei settori democratici sono nati e si stanno formando nuovi nuclei politici e sociali sono impegnate a preparare l'attuazione dei decreti delegati, è presieduto dal compagno Renzi Imbri, segretario nazionale della FGCI. La delegazione del PCI presente ai lavori è composta dai compagni Chiarante, Marsa Rodano e Musi.

Il dibattito si colloca in una fase in cui la crisi della scuola è, per riconoscimento unanime, testimonianza drammatica della più generale crisi, economica, politica e morale del paese. E' a questa situazione di crescente difficoltà che ha fatto riferimento il compagno Amos Cecchi - responsabile della commissione studenti della FGCI - nell'introdurre il dibattito.

La scuola, luogo di informazione dell'individuo e al tempo stesso di formazione della forza lavoro in un certo senso, è un campo di battaglia interno e nel suo rapporto con l'esterno questa crisi. La scuola italiana rimane essenzialmente un'area di parcheggio per tanti giovani che non trovano lavoro qualificato; una istituzione costantemente minacciata da proposte riduttive, co-

di disimpegno o di qualunque integralismo.

L'obiettivo di tale processo deve essere la creazione di una avanguardia di movimento condotta da tutta la parte attiva degli studenti, aggregata sulla base di un programma politico che abbia come sue parti costituenti la riforma della scuola e la lotta per il rapporto scuola-mercato del lavoro-modello di sviluppo.

Riguardo la partecipazione degli studenti all'elezione e alla gestione degli organi collegiali, Cecchi ha ribadito che i giovani comunisti intendono la partecipazione studentesca dentro gli organi collegiali della scuola come un momento che si esaurisce in una sede istituzionale e fuori la sede istituzionale, la Scelastica, è necessario sviluppare.

Coerente con questa impostazione - ha rilevato ancora Cecchi - è la scelta operata dalla FGCI riguardo la formazione delle liste studentesche, che non dovranno essere partitiche o di « cartello », ma a liste di movimento, legate ad un chiaro programma politico, espressione di un alto grado di unità degli studenti.

Le elezioni di dicembre - ha aggiunto Cecchi - rappresentano uno scontro politico di dimensioni generali per il quale forze conservatrici ed integralistiche si stanno già preparando, alla ricerca di una rivincita sul 12 maggio, sul terreno della scuola. Anche per questo è indispensabile comprendere - ha concluso Cecchi - che il processo di costruzione dell'autonomia e dell'unità del movimento degli studenti deve essere immediatamente un processo di costruzione e di sviluppo della FGCI nelle scuole con la creazione di una cellula in ogni istituto, in cui si portino nelle scuole i temi del XX congresso della FGCI che si terrà dal 3 al 6 gennaio prossimi.

Il dibattito, aperto nel pomeriggio, proseguirà per le due giornate di domani e dopo domani.

Alla Commissione Affari Costituzionali della Camera

Una iniziativa dei comunisti per il voto ai diciottenni

Una lettera del compagno Malagugini - Anche in periodo di crisi governativa può essere concluso l'esame del provvedimento - A impegni e « proclamazioni » troppo spesso si sono contrapposte azioni tendenti a rinviare concrete decisioni

Il giorno prima che si aprisse la crisi del quinto governo Rumor alla Commissione Affari Costituzionali della Camera ha praticamente concluso i suoi lavori lo speciale Comitato ristretto incaricato di redigere il testo della proposta di legge costituzionale relativa all'abbassamento dell'età per l'eleggibilità attiva (diritto al voto) e passivo (diritto all'eleggibilità) per la Camera e per il Senato, e relativa alla determinazione del nuovo limite di età per l'eleggibilità a consigliere regionale, comunale e provinciale.

C'è, poi, da aggiungere che, sottostando una legge di revisione costituzionale a norme diverse da quelle dell'iter delle leggi ordinarie (il provvedimento, cioè, deve essere esaminato in doppia lettura), per due volte, da ciascuno dei rami del Parlamento, con un prolungamento dei tempi necessari all'approvazione, si era posta l'esigenza di un incontro informale tra gli uffici di presidenza dei competenti comitati provinciali della Camera (richiesto fin dal luglio scorso e poi sollecitato) allo scopo di verificare preventivamente le posizioni dei deputati e dei senatori sulla materia, sempre al fine di chiarire - aggiunge Malagugini nella sua lettera - di accelerare quanto più possibile l'iter legislativo.

La Conferenza economica della Lega nazionale cooperativa, aperta ieri a Roma nella sala del teatro Eliseo, ha dato la misura della « crescita rapida » che ha permesso al movimento politico del movimento delle imprese cooperative. Il governo è stato rappresentato dal ministro del Lavoro Gino Bertoldi (i ministri della Partecipazione statale e dell'Industria hanno inviato telegrammi). Il CNEL, dal consigliere Giorgio Coppa. Delegazioni hanno inviato le ACLI, il PCI ed i PSI. Altre organizzazioni cooperative, le associazioni professionali dei contadini, del commercio e dell'artigianato. La segreteria della CGIL era rappresentata da un delegato del segretario generale, e da Rinaldo Scherati.

Il presidente della Lega, Vincenzo Galetti, ha dedicato la prima parte della relazione alla causa della crisi politica, individuando nel fatto che ad un processo di maturazione democratica di ampiezza e profondità l'azione del governo non ha fornito alcuna prospettiva di soluzione; i provvedimenti restrittivi, mentre non sono in grado di riequilibrare - se non nell'arco di un periodo di tempo - i conti con l'estero, né tanto meno di ridimensionare il tasso di crescita dei prezzi, hanno già cominciato a porre seriamente in discussione la possibilità di mantenere i livelli di attività delle imprese, e quindi, i livelli di occupazione.

Oggi non avrebbe senso una rinovata coalizione governativa che facesse perno sui « piani speciali » lasciando in piedi una folle quanto disastrosa corsa inflazionistica, proseguendo cioè nella rotta che ha visto nell'accentuato prelievo fiscale e tariffario iniziati durante l'ultimo governo Rumor.

La Lega respinge lo slogan « produrre e consumare » che è una più piena soddisfazione delle esigenze della vita sociale e gli strumenti all'attuazione di un ampio programma di riforme e di sviluppo del Mezzogiorno.

LA COOPERAZIONE - « E' solo confrontandosi ogni giorno con la politica concreta del governo e dei pubblici poteri - ha detto Galetti - che potremo misurare la loro capacità e volontà di dare positiva risposta alle esigenze del Paese ». Apertura permanente al dialogo, quindi, ma rifiuto di chiudere l'impresa o nel settore per investire del fondo dei problemi della società italiana che condizionano ogni tipo di organismo economico. Riteniamo che il blocco interclassista del prezzo indifferenziato contenuto nella relazione.

1) Agricoltura. L'attuazione dei piani di irrigazione, il riutilizzo di 5 milioni di ettari abbandonati, la creazione di nuovi centri produttivi prioritari (si indicano zootecnica, ortofruticoltura, biotecnica e foraggere), il superamento dei rapporti economici parziali. Queste indicazioni vengono per sé al centro del Mezzogiorno.

2) Abitazioni. Si chiede che i Comuni e le Regioni, sedi di pianificazione urbanistica e del territorio, intervengano secondo le priorità sollevate sulla base del Piano urbanistico come supporto strategico di una presenza pubblica più consistente, schema di regia per suscitare e valorizzare iniziative di sviluppo e intervento di forze economiche e sociali nuove quali le cooperative di abitazione e l'ente pubblico per la casa.

3) Prezzi. Da un lato si chiede l'iniziativa del credito di produzione e approvvigionamento (a cui intendono partecipare le cooperative); dall'altro e che si strutturi finalmente in modo democratico il mercato intermedio, liberando i prezzi da ministeriali prezzi (a quale chiediamo di partecipare con pieno diritto) al fine di giungere a realizzare una effettiva concorrenza del processo di formazione dei prezzi indispensabile per operare il controllo che può concorrere ad eliminare le posizioni di rendita.

4) Credito. Ferme restando le posizioni di principio, è necessaria di riordinare il credito agevolato, la Lega critica la legge sull'agevolazione alla piccola industria per l'assurdità dello scaglionamento dei tassi d'interesse in base al mutuo richiesto che servirà soltanto a indurre l'operatore economico a frazionare le pratiche di ri-

chiesta e inoltre per l'esclusione della cooperazione dalla riduzione dei tassi agevolati di interesse da applicarsi ai finanziamenti». La Lega chiede che « la nuova domanda cooperativa si ponga al servizio » forma tipica di autofinanziamento dell'impresa autogestita, si attui un « aggancio » al tasso ufficiale di sconto degli interessi da corrispondere ai soci, in modo che possano essere aumentati in armonia con la politica monetaria generale. Un terzo obiettivo è « la possibilità di attingere, come movimento cooperativo, direttamente al mercato finanziario così come avviene per le altre organizzazioni ritenute di interesse nazionale ».

Questi obiettivi saranno perseguiti come l'indole della politica cooperativa, con una presenza quotidiana ma anche con forme aperte di protesta e di lotta. In questo senso è la proposta di legge di riforma della « legge di lotta » o di una manifestazione a Roma a cui sono invitate anche le altre organizzazioni.

L'UNITA' - Ricorda la proposta Conferenza nazionale cooperativa, proposta dal ministro del Lavoro, Galetti ha rilevato che « la nuova domanda cooperativa si ponga al servizio » forma tipica di autofinanziamento dell'impresa autogestita, si attui un « aggancio » al tasso ufficiale di sconto degli interessi da corrispondere ai soci, in modo che possano essere aumentati in armonia con la politica monetaria generale. Un terzo obiettivo è « la possibilità di attingere, come movimento cooperativo, direttamente al mercato finanziario così come avviene per le altre organizzazioni ritenute di interesse nazionale ».

Questi obiettivi saranno perseguiti come l'indole della politica cooperativa, con una presenza quotidiana ma anche con forme aperte di protesta e di lotta. In questo senso è la proposta di legge di riforma della « legge di lotta » o di una manifestazione a Roma a cui sono invitate anche le altre organizzazioni.

A questo invito al dialogo e ad una collaborazione sempre più estesa è data la sua adesione, in un breve intervento, il presidente dell'Associazione generale Castorina Calì. Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha svolto il suo intervento soprattutto su crisi politica. Egli ritiene che « la crisi non si esce se non con una profonda svolta di politica economica. Un nuovo governo, se vuole essere di centrosinistra, deve perseguire l'obiettivo di impedire l'aumento del costo della vita e di realizzare una distribuzione del reddito più giusta ».

F. S.

L'Alleanza contadina per la riforma del diritto della famiglia

L'Alleanza dei contadini, tramite un pronunciamento del suo Consiglio generale, ha fermamente denunciato il sabotaggio a cui è sottoposto il progetto di riforma del diritto di famiglia con particolare riguardo alle norme riguardanti la famiglia contadina. Il documento votato dal Consiglio generale fa riferimento al movimento di lotta per la riforma del diritto di famiglia, attraverso emendamenti, quella parte dell'articolo 55 della legge approvata nel dicembre 1971 dalla Camera, con la quale si designano le aziende a conduzione familiare nelle quali prestino la loro attività i coniugi, nonché altri componenti della famiglia.

L'annullamento della comunione familiare - nota l'Alleanza - viene richiesto « con motivazioni generiche e pretestuose » che corrispondono a « posizioni individualistiche e patriarcali », proprio mentre una regolamentazione più moderna dei diritti e dei doveri è soprattutto essenziale in una impresa a conduzione familiare, tesa allo sviluppo agricolo, e in cui sono essenziali la garanzia di lavoro e di reddito e la partecipazione attiva di tutti i componenti della famiglia. E' del resto esigenza elementare di giustizia assicurare il riconoscimento del lavoro prestato e della partecipazione attiva di tutti in questa gestione dell'impresa. Per queste ragioni, l'Alleanza chiede che il Senato approvi la riforma nel testo uscito dalla Camera e senza il blocco del movimento di forze conservatrici e di destra.

Al Consiglio calabro

Commemorata la figura di Guarasci

REGGIO CALABRIA, 15. Il Consiglio regionale della Calabria ha commemorato questa mattina il presidente della Giunta, Antonio Guarasci, tragicamente scomparso due settimane fa in un incidente automobilistico. La figura dell'operante dc è stata rievocata dal presidente dell'assemblea, Valentini, dal vice presidente della Giunta, Scaramuzzino, dal compagno Martorelli e dai rappresentanti di tutti gli altri gruppi che ne hanno sottolineato l'impegno regionalista e il suo contributo al movimento di lotta per il riscatto della Calabria.

A Guarasci è succeduto in Consiglio l'ingegner Mascaro. La seduta è stata quindi sospesa in segno di lutto e aggiornata a giovedì con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente regionale.

Assemblea a Napoli

I Comuni campani contro la stretta del credito

Dalla nostra redazione

Con la partecipazione di decine e decine di sindaci, assessori, consiglieri comunali dell'intera regione si è svolta a Napoli, in una sede prestigiosa, una assemblea che, promossa dall'Amministrazione comunale di Napoli, doveva essere preparatoria della riunione del 18 a Roma, che è stata revocata in seguito al pesante intervento della segreteria nazionale della Dc Nella sua relazione introduttiva, l'assessore alle Finanze di Napoli, il democristiano Mario Forte, ha sottolineato lo stato di crisi in cui versano i Comuni a causa del blocco del credito e della stretta del credito. « In questo discorso - ha detto - acquista nuovo significato politico il nostro obiettivo: esso è la sconfitta del centralismo imperante ».

Quando si fa colpa ai Comuni di una « spesa facile » e « inerte », in tono dispregiativo di liquidare la loro insostituibile funzione o tutto al più di tolleranza si dimentica o si

Assemblea sui bilanci degli enti locali

Si riunisce domani il consiglio generale della Lega per le autonomie e i poteri locali

Domani, alle ore 16, nella sede della Lega per le autonomie e i poteri locali, si riunisce il consiglio generale. All'ordine del giorno dell'assemblea è la discussione sui bilanci degli enti locali per il 75.

La riunione di domani assume una particolare importanza in quanto vede le autonomie locali impegnate a difesa del loro funzionamento e per conquistare misure concrete (innanzitutto finanziarie, quindi tali da permettere una diversa impostazione dei bilanci) atte a fare fronte alla grave crisi che gli enti locali attraversano.

Assemblea sui bilanci degli enti locali

Si riunisce domani il consiglio generale della Lega per le autonomie e i poteri locali

Domani, alle ore 16, nella sede della Lega per le autonomie e i poteri locali, si riunisce il consiglio generale. All'ordine del giorno dell'assemblea è la discussione sui bilanci degli enti locali per il 75.

La riunione di domani assume una particolare importanza in quanto vede le autonomie locali impegnate a difesa del loro funzionamento e per conquistare misure concrete (innanzitutto finanziarie, quindi tali da permettere una diversa impostazione dei bilanci) atte a fare fronte alla grave crisi che gli enti locali attraversano.

Assemblea sui bilanci degli enti locali

Si riunisce domani il consiglio generale della Lega per le autonomie e i poteri locali

Domani, alle ore 16, nella sede della Lega per le autonomie e i poteri locali, si riunisce il consiglio generale. All'ordine del giorno dell'assemblea è la discussione sui bilanci degli enti locali per il 75.

La riunione di domani assume una particolare importanza in quanto vede le autonomie locali impegnate a difesa del loro funzionamento e per conquistare misure concrete (innanzitutto finanziarie, quindi tali da permettere una diversa impostazione dei bilanci) atte a fare fronte alla grave crisi che gli enti locali attraversano.

Assemblea sui bilanci degli enti locali

Si riunisce domani il consiglio generale della Lega per le autonomie e i poteri locali

Domani, alle ore 16, nella sede della Lega per le autonomie e i poteri locali, si riunisce il consiglio generale. All'ordine del giorno dell'assemblea è la discussione sui bilanci degli enti locali per il 75.

La riunione di domani assume una particolare importanza in quanto vede le autonomie locali impegnate a difesa del loro funzionamento e per conquistare misure concrete (innanzitutto finanziarie, quindi tali da permettere una diversa impostazione dei bilanci) atte a fare fronte alla grave crisi che gli enti locali attraversano.

Assemblea sui bilanci degli enti locali

Si riunisce domani il consiglio generale della Lega per le autonomie e i poteri locali

Domani, alle ore 16, nella sede della Lega per le autonomie e i poteri locali, si riunisce il consiglio generale. All'ordine del giorno dell'assemblea è la discussione sui bilanci degli enti locali per il 75.

La riunione di domani assume una particolare importanza in quanto vede le autonomie locali impegnate a difesa del loro funzionamento e per conquistare misure concrete (innanzitutto finanziarie, quindi tali da permettere una diversa impostazione dei bilanci) atte a fare fronte alla grave crisi che gli enti locali attraversano.

Manovra di proprietari immobiliari

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Manovra di proprietari immobiliari

Pretesti artificiosi per eludere il blocco dei fitti

Alcuni proprietari di immobili, a Roma e a Milano, si sono rivolti alla magistratura, attraverso i loro legali, per invalidare la proroga del blocco dei fitti scaduti il 30 giugno scorso, applicandosi ad un presunto errore formale della legge 12 agosto '74 con cui il Parlamento ha convalidato in legge il decreto governativo del 30 giugno dello stesso anno.

Secondo la tesi sostenuta da questi proprietari il fatto che la legge di conversione non sia limitata ad un semplice proroga dei contratti scaduti il 30 giugno ma abbia modificato il primitivo testo del decreto, in modo da creare contratti nuovi, avrebbe annullato la validità operativa del precedente decreto governativo. Si sarebbe così creato un « vuoto legislativo » di 59 giorni, e cioè tra il 30 giugno e il 30 agosto, periodo entro il quale il blocco dei fitti dovrebbe essere applicato.

In proposito il compagno Ugo Spagnolo, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, ci ha dichiarato: « Non mi sembra che i quesiti sollevati sulla portata della legge del 12 agosto '74 siano fondate, nonostante l'esistenza di qualche imprecisione formale nel testo votato dal Parlamento, e può ritenersi che la magistratura risolva i problemi posti evitando un ulteriore intervento del legislatore. Infatti è stata chiara e indiscutibile: sottoposta a proroga non solo i blocchi già prorogati con il decreto legge del 19 giugno '74, ma anche quei contratti che il decreto legge suddetto non riconfermava o per ragioni di pretempo o per altri motivi (decreto riguardava solo i contratti conclusi l'1 agosto '73) o per altre condizioni (reddito dell'inquilino) ».

Le modifiche apportate dal Parlamento hanno reso dunque ad allargare il blocco dei contratti prorogati con il decreto governativo ad altre fasce contrattuali non ricomprese. In questo senso deve essere interpretata la volontà del legislatore, nel senso cioè di una conferma

Natta ricorda Fausto Gullo

La linea della Costituzione

Una battaglia ispirata alla convinzione profonda che l'eredità del fascismo può essere superata soltanto con la fondazione di una democrazia nuova

La figura di Fausto Gullo, recentemente scomparso, è stata ricordata domenica scorsa a Cosenza con una manifestazione popolare durante la quale ha parlato il compagno Alessandro Natta. Dal discorso di Natta pubblichiamo qui alcuni brani.

A Gullo possiamo volgerci per trarre stimoli, suggestioni, orientamenti per l'opera di rinnovamento democratico che è oggi necessaria; anche perché sarebbe del tutto parziale, errato anzi, circoscrivere nell'orizzonte meridionalistico, nell'immagine sui grandi temi dello sviluppo economico e sociale, del problema agrario e contadino, l'interesse, il lavoro, i frutti della sua più intensa e feconda stagione politica che ebbe inizio con l'attività ministeriale nei governi di unità nazionale. Altri due momenti alti, eccezionali occorrono ricordarli. Bisogna rileggere i suoi discorsi alla Costituente per rendersi conto del contributo che egli ha dato a quel «compromesso storico» che fu la Costituzione. Nei suoi interventi sull'ordinamento della repubblica (parlamento, governo, magistratura, organi costituzionali, regioni, enti locali) il fine costante e dominante è di fondare una democrazia nuova, un'organizzazione dello Stato che tagli i ponti non solo con il fascismo, ma anche con la tradizione «liberal-democratica» prefascista, e la chiave per penetrare nel suo orientamento, le proposte che erano del Pci, ma in cui era pur la sua impronta a me pare sia questa: l'intreccio, la sintesi tra senso di classe e senso dello Stato. La vigorosa coscienza del valore dei principi giuridici, l'impegno puntuale, ostinato sulle norme, sui meccanismi, sulle garanzie costituzionali, non diventano mai illusioni, formalismi democratici.

In tante discussioni e polemiche sui problemi della libertà, della democrazia, del rapporto tra democrazia e socialismo — ricordando quella aspra con Lombardi nel '60 al nostro X Congresso, ricordo quella garbata, ma ferma con Ferruccio Parri

nel '61, ricordo l'intervento, nel '68, al XII Congresso del partito — Gullo si richiamerà sempre all'insegnamento di fondo del marxismo. «Perché la conquistata libertà sia posta al riparo da ogni pericolo di involuzione e di eversione, non v'è che un solo mezzo: quello di creare condizioni tali nell'ordinamento economico, sociale e quindi politico della nazione, da rendere impossibile l'esistenza stessa di interessi in contrasto con quello collettivo di salvaguardia e difesa della libertà».

Che il punto più alto, di piena e reale esplicitazione, di stabilità e sicurezza della democrazia e della libertà fosse nel socialismo è in Gullo persuasione antica e fermissima. Il problema della elaborazione e definizione della Carta costituzionale è di garantire dunque uno sviluppo, un processo di trasformazione della società in modo che la democrazia diventi fatto sostanziale in tutti i campi, nei rapporti economici, sociali, politici, e di dar vita ad una organizzazione dello Stato che per ogni aspetto si fondi sul principio che la fonte e la base unitaria della sovranità, del potere è nel popolo e che apra e assicuri la possibilità di una più ampia partecipazione popolare e dell'avvento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato.

Questa è la bussola che orienta la battaglia di Gullo, e che riflette oggi alle posizioni allora sostenute sul rapporto tra l'esecutivo e il parlamento, alla polemica contro una seconda camera corporativa, o il bicameralismo, contro la configurazione di organismi (il Consiglio di Stato o la Corte dei conti) come corpi dipendenti dai governi; chi riflette sulla sua opera di ministro di grazia e giustizia (nemmeno un anno in cui, oltre il ripristino delle giurie popolari nelle Corti di assise, l'impegno fu rivolto alle grandi riforme dei codici, di procedura e penale, dei regolamenti carcerari attorno a cui ahimè ci stiamo ancora travagliando a tanti anni di distanza); chi riflette sulla linea e le soluzioni indicate alla Costituente, per l'ordinamento giudiziario, — tesi centrale: l'indipendenza, l'autonomia e del potere giudiziario, non dell'organo giudiziario — chi a tutto questo ripensi oggi non può non rendersi conto della validità e della attualità dell'orientamento che il Pci seguì e che cercò, e in qualche misura riuscì, di sfondare nella Costituzione; non può non rimarcare i danni e i guasti che sono derivati dall'oscureamento dell'ispirazione antifascista e democratica della Costituzione, dalle inadempienze, da teorie assurde — le aree democratiche, gli opposti estremismi — da un sistema di potere fondato sul monopolio politico della Dc e divenuto oligarchico e corrotto. E si intende appieno il senso della nostra affermazione che è necessario e urgente tornare sui binari della Costituzione.

Veniamo da lontano e andiamo lontano, disse Togliatti proprio all'indomani della rottura dei governi di unità, del passaggio alla opposizione dei comunisti e dei socialisti. E se consideriamo le prove e le lotte di questo periodo storico come potremmo non derivarne la conferma della superiorità delle idee, della concezione politica, della linea di avanzata democratica, di unità delle forze operaie e popolari che ci hanno guidato? In questa lunga, tenace battaglia Gullo ebbe una parte di straordinario rilievo di cui occorre sottolineare ancora l'aspetto più significativo ed alto di dirigente dell'opposizione comunista in parlamento. Non dirò della costanza, del rigore, della forza della sua presenza. Per molti anni non c'è stato fatto politico, episodio legislativo di un qualche rilievo che non lo abbia visto protagonista. Molte volte, ascoltandolo, ho pensato che Gullo anche dai banchi dell'opposizione, e nei momenti, e sono stati molti, della denuncia, dell'attacco, della requisitoria più aperta e spietata continuava ad essere ministro. Forse qui è la ragione prima del rispetto e del prestigio che sempre lo circondavano. Non era solo il vigore e la maestria di una oratoria, ch'era sempre fondata sull'essere puntuale, asciutti i fatti, delle tesi, degli argomenti dell'avversario; che aveva sempre il nutrimento e il respiro di una grande cultura umanistica e giuridica, e conosceva la commozione dei sentimenti, l'impeto dell'in-

vettiva. Non era solo l'autorità che gli veniva dalla coerenza tra le idee professate e il suo costume di vita, l'essere «integer vitae scelerisque purus»: «io sono vecchio e sono sempre più povero» dirà, facendo il silenzio, nel concitato dibattito sullo scandalo di Fiumicino! Più di questo, io credo, la forza del suo discorso di opposizione stava nel fatto che la denuncia, la critica, il no intransigente erano sempre ispirati e dominati dal senso profondo degli interessi nazionali, dal senso e dai valori dello Stato democratico. Non l'opposizione degli esclusi, ma dei fondatori di quella pubblica democratica egli esprimeva; la opposizione di una classe operaia, di un movimento popolare che avevano ben appreso a farsi carico dei problemi nazionali, a elaborare, a proporre soluzioni positive, alternative valide in ogni circostanza. Così dalla parte della Costituzione, dello Stato di diritto condotta da Gullo la battaglia asprissima contro lo «scelbismo», contro lo oscurantismo clericale, contro l'attacco ai principi delle libertà democratiche, politiche, civili, culturali, degli eccidii, le persecuzioni antipartigiane, le proposte di leggi liberticide, la messa in mora della Costituzione, il «cultura», la legge-truffa — contro il rigido tollerato e protetto del fascismo e l'impegno in parlamento si saldò con coerenza a quello nei grandi processi politici per l'attentato a Togliatti, per Abbado San Salvatore, per Morano, Gorreri, Li Causi fino a quello in difesa dei lavoratori di Genova scesi in piazza per spazzare via il clerico-fascismo di Tambroini nel 1960. Era sempre ministro: interprete di una diversa linea di governo sia quando si batteva contro il patto Atlantico, per una autonoma collocazione internazionale e per una politica di pace dell'Italia, sia quando si impegnava contro gli indirizzi per il Mezzogiorno e in campo agrario dei governi centristi e di centro-sinistra, sia quando si faceva accusatore inflessibile del sistema di potere della Dc, del malgoverno e delle sue manifestazioni scandalistiche e degenerative, sia quando assumeva il compito della proposta politica e legislativa. Così dalla nomina a ministro dell'Agricoltura, nel '44, fino all'estremo della vita Gullo ci ha mostrato quanto fossero chiari e radicati in lui, nel pensiero e nell'azione, i dati di fondo della concezione e della politica della vita italiana, del modo d'essere e di lottare del «partito nuovo», del modo d'essere comunisti.

Assegnati i Premi Nobel della fisica e della chimica

STOCOLMA, 15. Sono stati assegnati oggi i Nobel per la chimica e la fisica. Quello per la chimica è andato al prof. Paul J. Flory, dell'università di Stanford in California e per i suoi contributi nei campi della fisica teorica, sia sperimentale, alla chimica fisica delle macro-molecole. Il Nobel per la fisica è stato assegnato al professor Martin Rytov e Anthony Hewlett, dell'università inglese di Cambridge, per le loro ricerche d'avanguardia nel campo della radioastronomia. Entrambi sono nel famoso laboratorio Cavendish, dell'università di Cambridge.

Riapriranno alcune sale della Pinacoteca di Brera

MILANO, 15. La Pinacoteca di Brera — chiusa il 22 giugno scorso dal sovrintendente alle gallerie milanesi, prof. Rusconi, a causa delle cattive condizioni ambientali — sarà riaperta il 20 ottobre. La decisione riguarda solo una decina di sale ed è stata presa anche se — come sottolinea un comunicato della sovrintendenza — gli impianti di riscaldamento e di illuminazione, la copertura, le strutture murarie e le varie altre attrezzature restano in sostanza pericolanti o manchevoli.

La riapertura parziale è stata voluta come strumento di pressione per la risoluzione del problema della Pinacoteca: infatti nelle sale, oltre a una selezione delle opere della galleria e a una serie di importanti opere futuriste messe a disposizione da un collezionista milanese, vi sarà una mostra documentaria delle condizioni attuali della Pinacoteca e dei progetti di risanamento e di ampliamento. «L'idea è di mostrare al pubblico le importanti opere pittoriche che da anni sono nei depositi del museo per mancanza di spazio».

Come caddero le velleità dei «repubblicchini» al servizio dei nazisti

L'AVVENTURA NERA SALÒ

Nell'autunno-inverno del 1944 si consumò il tentativo di creare una base di consenso al fascismo nell'Italia occupata dai tedeschi — La lotta partigiana e popolare rese impossibile l'aggregazione del regime — Come svanirono le quattro divisioni addestrate in Germania — Le feroci bande di criminali e fanatici contro la Resistenza

La disgregazione di quella flosca parveva che fu la «Repubblica sociale italiana» la «repubblicchina» di Salò, si consumò sanguinosamente fra il giugno e l'ottobre-dicembre del 1944, con il fallimento definitivo dei due obiettivi di fondo del fascismo, la cui realizzazione soltanto poteva giustificare anche di fronte al «padrone anelito» nazista l'esistenza.

Gli apparati politici, amministrativi e militari di Salò avrebbero dovuto: 1) mantenere «tranquilli» i territori italiani soggetti alla loro «giurisdizione», in modo da garantire la sicurezza delle truppe tedesche, lo sfruttamento delle risorse industriali e agricole a beneficio della Germania, la «formitura» di mano d'opera per le necessità belliche (da utilizzare «in loco» e da avviare nel Terzo Reich); 2) costituire un esercito non numeroso, ma relativamente efficiente da affiancare all'armata nazista, per alleggerirne i compiti sul fronte.

E' evidente che, mancando questi obiettivi, le ragioni a favore del mantenimento di una «formale autonomia» dell'Italia fascista sarebbero venute dal tutto a cadere e che i tedeschi avrebbero continuato ad opprimere, saccheggiare, devastare le regioni occupate ignorando sempre più gli «intermediari» del «governo» di Salò e con l'appoggio di bande armate direttamente ai loro ordini. Questa, del resto, era stata

fino dal settembre '43, dietro lo schermo delle lusinghe impalcature istituzionali della RSI, la vera realtà nell'Italia invasa e questa fu la realtà che si dispiegò, senza più veli di alcun genere, dall'autunno-inverno del '44 alla liberazione.

La «repubblicchina» aveva inizialmente coltivato qualche illusione, pensando di poter contenere l'opposizione del movimento operaio, delle masse popolari, delle guardie politiche e dei partigiani con la tattica mussoliniana «del bastone e della carota», alternando cioè esempi di feroce repressione (ricorderemo, per tutti, la fucilazione avvenuta il 22 marzo '44 a Firenze, al Campo di Marte, di cinque giovani colpevoli di non avere risposto alla chiamata alle armi e durante la quale si ebbero scene atroci: due vittime, soltanto ferite dalla scarica del plotone d'esecuzione fascista, continuarono a gridare «finché non vennero finite a colpi di pistola da un capitano; una delle reclute costrette ad assistere a quella tragica scena si scagliò contro i carnefici urlando «vigliacchi assassini!») con promesse di «clemenza» ed appelli all'onore nazionale.

Alla soglia dell'estate del '44, però, mentre la liberazione di Roma (14 giugno) portava un colpo psicologico diretto ai loro ordini, «repubblicchini», la Resistenza si era

organizzata ovunque, nelle fabbriche e nelle città, nelle campagne e sui monti, e ingiungeva ai «ribelli» di costituirsi entro trenta giorni, pena la fucilazione nella schiena — e che con tanto zelo Giorgio Albrant, allora capo di gabinetto del «ministro della Cultura Popolare» Mezzanona, si era affannato a propagandare — non soltanto non aveva dato risultati apprezzabili, ma aveva determinato un ulteriore rafforzamento delle formazioni partigiane, dove affluivano molti giovani renitenti ai «crichiani».

L'apparato politico-militare della RSI, invece, già si sbandava. Sono noti i rapporti che il segretario del partito fascista, Giuseppe Bottai, lesando Paoletti, inviò a Mussolini nel corso di una lunga ispezione compiuta in Toscana (giugno-luglio): «...Da per tutto si è verificato lo squalamento, quasi sempre con armi, dei carabinieri. Fatto più grave, quasi da per tutto una parte della guardia (la Guardia nazionale repubblicana, una, la più numerosa delle «cinque polizie» di Salò) si è pure squalata, al contagio dei carabinieri e della situazione generale. Altrettanto, e più disastrosi dei reparti dell'esercito, (...) E' difficile immaginare lo stato di abbandono, di debolezza, di degnimento e di contraddittori errori». La situazione, ammetteva, era una «realizzazione dello Stato Maggiore

dell'esercito» di Graziani, «andata sempre più aggravandosi dopo il 25 maggio» (cioè dal giorno di scadenza del «bandito di clemenza») ed il «totale complessivo dei ribelli in base alle ultime segnalazioni» è di «82.000 circa, con un aumento rispetto alla situazione precedente di ben 27.000 uomini. A tale aumento sembra che abbiano dato un fortissimo contributo i richiami delle classi 1920, 1921, 1926 che non vogliono saperne di andare in Germania. Le file dei ribelli risultano inoltre notevolmente aumentate dai disertori delle F.F.A.A. repubblicane». E ancora: «Intere province sono praticamente in balia dei partigiani all'infuori delle località presidiate. In tale situazione risultano trovarsi tutte le province della Venezia Giulia nonché le province di Aosta, Cuneo ed Imperia e buona parte di quelle di Torino e Piacenza. In zone nelle quali fino ad un mese fa regnava la tranquillità e l'ordine hanno fatto la loro comparsa i ribelli come nelle altre valli di Como, Bergamo e Brescia. Sempre più in profondità si spingono i ribelli nelle loro incursioni nella pianura padana sino ad essere in grado di raggiungere i dintorni di Milano e le comunicazioni che a tale centro adducono».

In questa situazione, i «repubblicchini» tentano la carta estrema. Mussolini scrive (27 giugno) al maresciallo Graziani: «L'organizzazione del movimento contro il banditi-

simo deve avere un carattere di colpo di psicologia delle popolazioni e sollevi l'entusiasmo delle nostre file unitarie. Dov'essere la marcia della repubblica sociale contro la Vandea? E poiché il centro della Vandea monarchica, reazionaria, bolscevica (sic!) è il Piemonte, la marcia, previa annata a Torino di tutte le forze, deve cominciare a Piemonte. Deve irridarsi da Torino, in tutte le province, ripulire radicalmente e quindi passare immediatamente all'Emilia, dove la situazione si capovolgerà, specialmente se le operazioni sul fronte italiano si svolgeranno favorevolmente».

Fantasticazioni, certo: ma tanto più significativo illuminanti della squallida realtà «repubblicchina» in quanto — come hanno notato Pietro Secchia e Filippo Frassonza presidente, in tale situazione risultano trovarsi tutte le province della Venezia Giulia nonché le province di Aosta, Cuneo ed Imperia e buona parte di quelle di Torino e Piacenza. In zone nelle quali fino ad un mese fa regnava la tranquillità e l'ordine hanno fatto la loro comparsa i ribelli come nelle altre valli di Como, Bergamo e Brescia. Sempre più in profondità si spingono i ribelli nelle loro incursioni nella pianura padana sino ad essere in grado di raggiungere i dintorni di Milano e le comunicazioni che a tale centro adducono».

In questa situazione, i «repubblicchini» tentano la carta estrema. Mussolini scrive (27 giugno) al maresciallo Graziani: «L'organizzazione del movimento contro il banditi-

'45, i disertori delle quattro divisioni dell'esercito aseriano» risultavano «mila su un totale di circa 64 mila uomini, il 25 per cento degli effettivi era scomparso».

La «repubblicchina» raggiunge così il punto di non ritorno. Runasero «fedeltà a Salò, fino al 25 aprile del 1945, squadracce di criminali e di fanatici, odiate da tutta la popolazione e capaci soltanto di sfogare una rabbia impotente e disperata con atti di efferata violenza, la cui mentalità era bene espressa dai «neri» estratti di questi loro «canti»: «Brigate nere, avanguardie di morte / siamo vessillo di lotte e d'orrore / siamo la morte mutata in coorte».

Mario Ronchi

Il convegno di Arezzo

Ideologia letteraria e scuola di massa

Scuola e società, industria culturale e sperimentazione didattica, didattica e modelli teorici: ecco i temi che sono stati al centro del dibattito al Convegno di studi su Ideologia letteraria e scuola di massa tenutosi ad Arezzo dal 10 al 12 ottobre.

Per Adriano Leone De Castris — che è stato il primo relatore — nell'odierna scuola di massa si pone in termini nuovi il rapporto tra formazione di massa e lavoro, e tra diritto scuola e diritto allo studio. Di qui, la sua analisi sull'uso capitalistico della scienza e della cultura, sulla «scuola di massa» — ha scritto nelle sue memorie il fedelissimo Kesselring — «a doveva venir posta l'accento sulla stessa ideologia, sulla cultura di fronte. I mezzi bellici fino allora riservati unicamente a quest'ultima — carri armati, artiglieria, lanciafiamme — dovevano venire usati in tutti i casi in cui con il loro appoggio il pericolo delle bande potesse venire eliminato rapidamente ed efficacemente; le migliori truppe dovevano essere impegnate nella lotta contro i partigiani», iniziata il 16 giugno nell'Alto Adige e durata oltre due mesi, soldataglia (fra cui famigerati reparti della X Mas di Valerio Borghese) e «brigate nere» del PFR («militarizzato» da Alessandro Pavolini) parteciparono in funzione di sistema sotto il profilo bellico, ma non furono da meno dei nazisti per ferocia.

Il movimento partigiano subì dei colpi — l'offensiva iniziata anche in zone libere della Valsesia — e di Montefiorino (Modena) — ma rese validamente e poté presto riprendere l'iniziativa, occupando poi vaste zone in Piemonte, in Umbria, in Emilia e portando le operazioni, soprattutto in Emilia, anche nelle pianure. La «marcia contro la Vandea» era dunque fallita ed aveva dimostrato l'inesistenza politica e militare di Salò.

La Resistenza, nella tarda estate del '44, era in piena espansione e si presentava un'efficace attività, approfondendo sempre più la crisi della «repubblicchina» e creando una situazione veramente difficile per le stesse truppe tedesche.

D'altra parte, l'offensiva anglo-americana contro la «linea Gotica» faceva ritenere che la liberazione dell'Italia settentrionale fosse ormai, imminente. Ma, per una serie di ragioni (non soltanto di ordine militare) che non ricorderemo qui, l'offensiva venne spegnendosi e si profilò la prospettiva di un altro lungo, duro inverno di guerra. Il 13 novembre, poi, il generale Alexander, già promotore del «disband», cioè dello scioglimento delle formazioni partigiane che avevano operato nelle regioni dell'Italia centrale ora liberate, lanciò il noto proclama con l'invito alla Resistenza a cessare ogni azione su vasta scala.

Puntando su questa congiuntura imprevista e sperando in una possibile demoralizzazione dei partigiani, i nazisti decisero allora una seconda offensiva generale contro il movimento. Avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni di Kesselring, una «settimana di lotta» durata dal 14 ottobre e si protrasse invece, contrassegnata da episodi di bestiale violenza, fino a tutto dicembre. E tuttavia, anche stavolta, la resistenza, in particolare a Montefiorino, fu efficace attività.

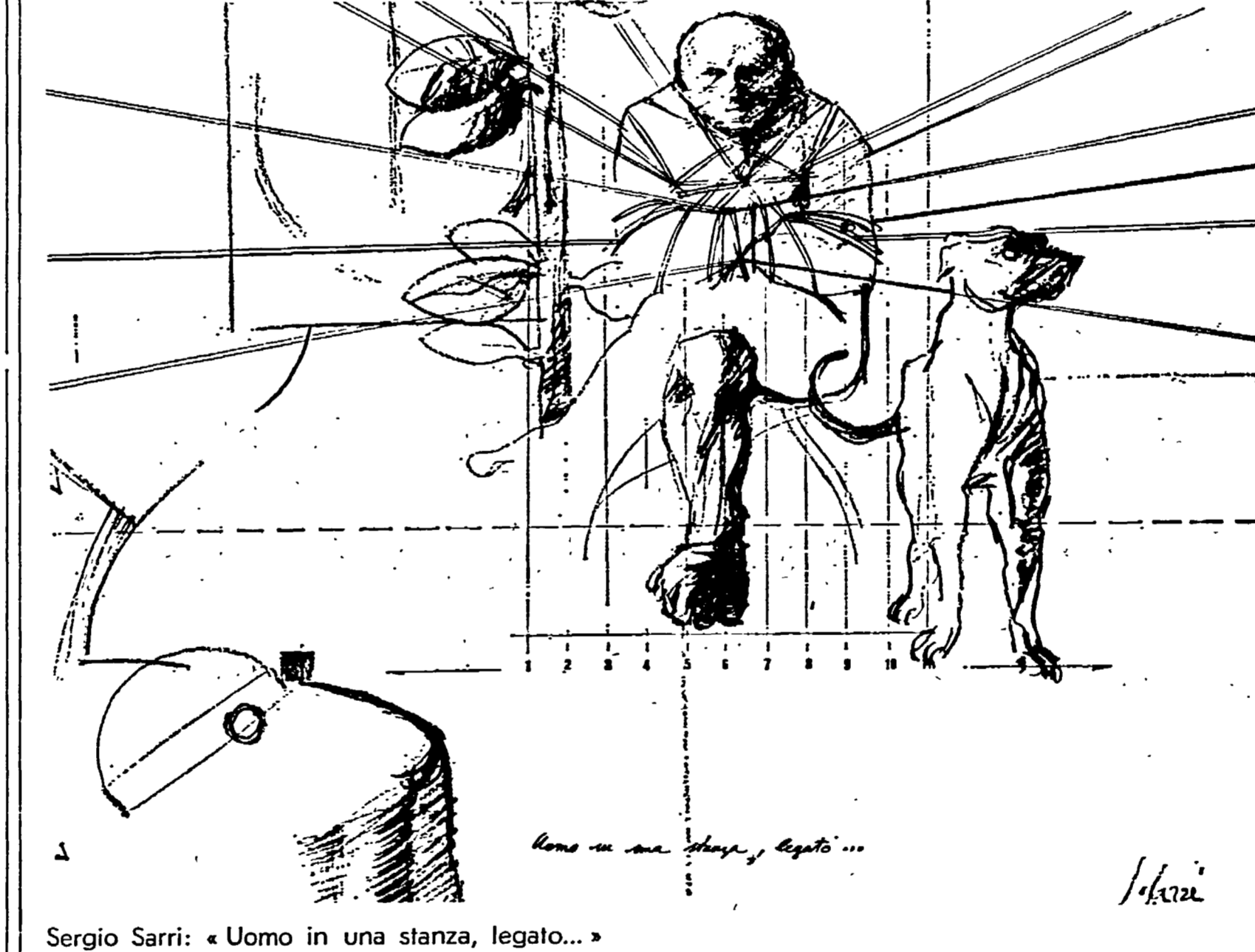
Partigiani dovettero abbandonare zone che avevano liberato, ma la loro forza non venne sostanzialmente intaccata e ben presto riprese ad accrescersi.

Questo nuovo smacco fu il colpo di grazia per la «repubblicchina» di Salò. In estate avevano incominciato a rientrare in patria, erano state inviate per addestramento, le quattro divisioni che avrebbero dovuto dare infine a Salò un «vero» esercito. Erano formate in parte da richiamati, in parte da militari reclutati nei «lager» del Terzo Reich dove erano stati deportati all'indomani del 25 settembre, in piccola parte da volontari, si chiamavano Monterosa San Marco, Littorio, Italia. Ma, tornate in patria, nonostante il terrore instaurato negli acquartieramenti, queste «divisioni di Graziani» furono sottoposte ad un continuo processo di erosione di sfaldamento. Molti soldati fuggirono per ritrovare le proprie case, molti, spesso portando con sé le armi, si unirono ai partigiani. Gli altri attesero passivi gli eventi, la loro partecipazione alle operazioni fu quasi nulla. Il loro contributo forniva dai comandi tedeschi parla da sola: agli inizi del

Il dibattito, seguito alle due relazioni, è valso ad approfondire tutta una serie di problemi particolari. Solo per darne una indicazione di massima ricordiamo alcuni dei temi che sono stati oggetto di discussione di gruppo e nel dibattito generale: lo attuale rapporto fra organizzazione del lavoro e organizzazione della scuola; l'uso del capitale della scienza e della cultura, l'uso della ideologia letteraria, didattica alternativa e didattica «rapporto fra scuola e stato, le forze produttive e la scuola di massa. Infine si è rilevato che un'analisi corretta dei problemi della scuola di massa non può non partire da un'ottica di massa: la risposta, cioè, è di ordine politico e deve essere collegata al discorso sulla società e alla sua organizzazione produttiva. Lo sviluppo della scuola di massa ha modificato la produzione culturale; per questo, la scuola oggi non è più il luogo della separazione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, ma il luogo di riproduzione della forza lavoro e perciò, strettamente collegata al mercato del lavoro. In questo senso, la scuola si ridefinisce come luogo di riproduzione della divisione sociale del lavoro. Il rapporto tra scuola e mercato, tra produzione di sviluppo e necessità dello sviluppo capitalistico è tutt'altro che meccanico e così nella scuola si tende a stabilire un rapporto conflittuale tra i soggetti-utenti e lo Stato. Di qui, l'importanza della democrazia nella scuola e la necessità di promuovere la costruzione di istituzioni intermedie che consentano l'emergere della partecipazione delle masse.

a. l. t.

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Sergio Sarri: «Uomo in una stanza, legato...»

Presentata l'edizione italiana delle due opere di Leonardo

I CODICI DI MADRID

Il primo è dedicato ai fondamenti teorici della meccanica e alla loro applicazione tecnica — L'altro, meno omogeneo, oltre a disegni e note contiene anche riflessioni sulla vita privata dell'autore — Sono stati rinvenuti in Spagna sette anni fa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14 ottobre

Sono ormai quattordici anni che Vinci si ripropone regolarmente come luogo di incontro e di riflessione per tutti gli studiosi interessati ai problemi che ancora comportano l'interpretazione, la collocazione nella storia del pensiero scientifico e della tecnica, dell'opera multiforme di Leonardo.

Un primo consuntivo di queste iniziative si è avuto con la raccolta delle dodici lettere leonardiane tenute fino al '72 da altrettanti studiosi. Le lettere di questi ultimi due anni hanno invece riguardato direttamente l'edizione di due famosi rapporti leonardiani: il Codice Atlantico l'anno scorso e quest'anno, i due manoscritti notati col nome di Codice di Madrid I e Codice di Madrid II.

La presentazione — mentre l'edizione dei Codici di Madrid era esposta alla visione del pubblico e degli studiosi nella Sala maggiore del castello dei Conti Guidi — è stata tenuta dalla prof.ssa Anna Maria Brizio, docente di storia dell'arte alla Statale di Milano, nella suggestiva pietra romanica di S. Ansano oltre all'edizione italiana, curata

dalla Giunti-Barbèra di Firenze, e a quella americana, anch'essa già stampata, sono in corso traduzioni dell'opera in tedesco, olandese, giapponese, spagnolo).

Quale, per sommi capi, la vicenda vissuta da questi manoscritti leonardiani prima di essere restituiti alla conoscenza ed all'indagine di tutti gli studiosi?

Si è potuto accertare che essi furono lasciati da Leonardo al suo allievo prediletto Francesco Melzi; dal figlio di questi furono poi ceduti, verso la fine del secolo XVI a Pompeo Leoni. Alla morte del Leoni i codici passarono di proprietà del nobiluomo spagnolo Juan de Espina che li lasciò per testamento al leonardiano il Codice Atlantico in manoscritto e dalla implicita divisione di esso in due sezioni: la prima (ma se teniamo presente la particolare grafia leonardica si tratterebbe in realtà della seconda) dedicata ai fondamenti teorici della meccanica, la seconda ad applicazioni e studi di tecnici (ad esempio la trasmissione a catena, i cuscinetti a sfera, gli ingranaggi cilindrici, applicazioni del pendolo che secondo molti studiosi sarebbero riferite al campo della orologeria) molti dei quali appaiono sviluppi di meccanismi già abbozzati nel Codice Atlantico.

Il Codice di Madrid I consta

di 380 pagine, in cui molto è lo spazio destinato alle illustrazioni di progetti ed alle note manoscritte; pur nella enorme varietà dei progetti e delle intuizioni teoriche esso appare ispirato ad una concezione e ad un disegno unitario, tanto da suggerire agli studiosi la fondata ipotesi che si tratti di un vero e proprio progetto di trattato sulla meccanica. Tale ipotesi appare confortata dalla cura e precisione con cui, più che in altre opere di Leonardo, sono stati eseguiti i disegni e le note, — redatto da Leonardo — degli argomenti trattati in questo progetto unitario, a riflettere gli ingranaggi cilindrici, applicazioni del pendolo che secondo molti studiosi sarebbero riferite al campo della orologeria) molti dei quali appaiono sviluppi di meccanismi già abbozzati nel Codice Atlantico.

Il Codice di Madrid I appa-

re quindi un'ulteriore conferma dello stretto nesso che Leonardo stabilì fra pensiero matematico ed applicazioni pratiche: un nesso che poi sarà alla base dei successivi sviluppi del pensiero scientifico.

Questo primo complesso di manoscritti appare databile al periodo 1493-1495. Il secondo corpo di manoscritti invece, questo noto come Codice di Madrid II, è databile in gran parte ad epoca più tarda della vita di Leonardo: cioè agli anni 1503-1505.

Esso consta di 320 pagine ed appare molto meno omogeneo. Note di carattere teorico e disegni tecnici si alternano infatti, senza che sia riscontrabile un progetto unitario, a riflessioni che investono anche la sfera della vita quotidiana di Leonardo. Non si può quindi parlare di un interesse minore quanto di una diversa dimensione di Leonardo che si apre all'indagine ed allo studio.

L'aver compreso — come dice Eugenio Garin — ed espresso con singolare efficacia l'enigmatica insicurezza dell'uomo, e il mistero della sua condizione e del suo destino, proprio nel punto in cui sembravano affermarsi le possibilità della scienza e del-

l'arte».

Al di là di questo aspetto numerose sono le illustrazioni che rivestono un interesse documentario: basti pensare alle progettazioni, finora sconosciute per le fortificazioni di Piombino, o a quelle riguardanti il tentativo, che in realtà non fu mai effettuato, di ottenere in unica colata la fusione del monumento equestre a Francesco Sforza.

Grande cura è stata dedicata all'edizione dei due codici: essi formano attualmente un'opera di cinque volumi, due dei quali dedicati esclusivamente alla riproduzione in facsimile dei manoscritti originali, uno all'introduzione ed al commento, due alle trascrizioni.

Il profondo interesse e la larga partecipazione avutesi alla giornata che Vinci ha dedicato alla presentazione dell'opera mentre sono un dubbio consenso per l'iniziativa del gruppo editoriale italiano, sono altresì incoraggiamento a proseguire nella strada intrapresa per il Comune di Vinci, la Biblioteca comunale leonardiana e la Fondazione Leonardo da Vinci, enti promotori della celebrazione di quest'anno.

Mauro Sbordon

Milioni di lavoratori mobilitati per occupazione, salario, nuovo sviluppo

Si profilano altri attacchi al tenore di vita delle masse

Cortei e manifestazioni nel Paese nel corso dello sciopero di domani

Nuove forti pressioni per rincarare pasta, zucchero e detersivi

Ferme tutte le fabbriche e i cantieri per quattro ore — Scioperano per due ore anche gli statali che hanno ufficialmente aperto la vertenza sulla scala mobile — Grave gesto antiunitario della FISBA-CISL — Il compagno Di Giulio, della direzione, parteciperà per il PCI all'assemblea alla FIAT Mirafiori

La CEE protegge le operazioni speculative — Ferma denuncia della cooperazione di consumo — Documentati gli aumenti di numerosi generi

Domani avrà luogo la grande giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL dopo il primo negativo incontro con la Confindustria nel quadro della trattativa sulla vertenza della contingenza (unificazione al punto più alto e recupero dei punti passati) e per l'occupazione. Oggi a Roma ci sarà un nuovo incontro tra sindacati e padronato e si dovrebbe entrare nel merito delle richieste specifiche avanzate con la lettera inviata dalla Federazione unitaria il 25 settembre scorso. Ma pur proseguendo la trattativa, i sindacati la settimana scorsa hanno deciso di dare una prima risposta di lotta per le posizioni di chiusura della Confindustria illustrata personalmente da Gianni Agnelli.

Le iniziative

a Torino e alla FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Ferve a Torino la preparazione della grande giornata di lotta di giovedì, che interesserà nella provincia quasi 800.000 lavoratori ed avrà i momenti più significativi nelle sedi principali: assemblee aperte ai partiti politici ed alle forze sociali, organizzate al pomeriggio in alcune delle fabbriche, dove più pesante è stato l'attacco padronale ai livelli salariali ed occupazionali.

tori dell'industria, ma come vedremo hanno in pratica aderito alla categoria unitaria di lotta preparata la giornata di lotta con numerose assemblee e con migliaia di riunioni sindacali. Manifestazioni e comizi si terranno pressoché ovunque in città. Il compagno Luciano Lama parlerà a Livorno, il compagno Sclera a Roma, Vignola a Trieste, Boni a Macerata, Marianetti a Venezia, Giovanni Basso a Trento, a Milano, Vanni a Bologna, Ruffino a Pordenone, Ravenna a Genova, Manfron a Reggio Emilia, Alacario a Napoli, Carniti e Bertinoglio a Torino, Ronchi a Firenze.

Sui problemi della cassa integrazione e le prospettive produttive

Oggi incontro per l'Alfa Romeo

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. La verità sul futuro della Alfa Romeo, sul destino dei 42 mila tra operai e impiegati delle fabbriche di Milano e Napoli, la sapremo forse domani. Le notizie apparse in questi giorni su numerosi giornali hanno infatti prefirgato una realtà molto difficile, con una annessa minaccia di ricorso, come nel caso della Fiat, alla cassa integrazione, cioè alla sospensione dei lavoratori almeno per alcuni giorni alla settimana.

ARTIGIANI — La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), di fronte allo sciopero di domani, nel sottolineare che «le profonde motivazioni della lotta investono i problemi centrali del Paese, fra cui l'occupazione, l'assistenza, le pensioni, la difesa dei salari e degli stipendi, l'agricoltura, il Mezzogiorno, il credito, la riforma della casa e della sanità, valuta il grande movimento in atto come un fatto di estrema importanza rivolto ad ottenere una radicale modifica della politica economica e sociale».

Adesione di 40 comuni sardi

Adesione di 40 comuni sardi

Dalla nostra redazione

Oltre quaranta amministrazioni comunali dei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, tra cui Carbonia, Iglesias, Guspini, Gonnesa, Domusnovas, Arbus e Siliqua, hanno aderito ufficialmente allo sciopero generale indetto dalla CGIL-CISL-UIL per l'occupazione e le riforme nel Mezzogiorno, e per l'attuazione democratica in Sardegna del nuovo piano di rinascita.

Per il zuccherino, ad esempio, sembra ora in preda un caso di "vacanza" governativa, non fa che aggravare lo scontro sociale aperto a seguito del rifiuto del grande padrone di prendere in considerazione le richieste sindacali rivolte a difendere il potere d'acquisto dei salari e i livelli di occupazione.

Mentre si profila uno sciopero provinciale

Primo successo operaio alla Ducati di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15. La tracollante sfida degli "ultras" della Ducati Elettronica lanciata alla città è caratterizzata da una serie di provocazioni che però muoiono nel momento stesso in cui vengono identificate. Da otto mesi dura la vertenza. Da marzo ad oggi Bologna vede svolgersi una delle più significative battaglie sindacali e politiche della storia. La piattaforma per la quale le maestranze si battono con mirabile compattezza contiene precise proposte in ordine al miglioramento delle paghe (le più basse dell'intera provincia), ai passaggi di qualifica, alle rivendicazioni del servizio sociali tra cui la chiusura del vergognoso asilo-immerso nel clima venefico della fabbrica ed il trasferimento dei bimbi nelle istituzioni di quartiere, con contributo dell'azienda.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Manifesteranno in corteo per le vie della città

MANIFESTAZIONE CONTADINA A CROTONE

Dal nostro inviato

CROTONE, 15. Alcune migliaia di contadini hanno dato via lunedì sera a Crotone ad una forte manifestazione sui problemi della trasformazione delle campagne, contro i gravi aumenti dei consumi e dei costi di produzione, per un nuovo ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della Calabria e del paese e per la soluzione della crisi politica italiana che veda la agricoltura come problema primario.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Manifesteranno in corteo per le vie della città

MANIFESTAZIONE CONTADINA A CROTONE

Dal nostro inviato

CROTONE, 15. Alcune migliaia di contadini hanno dato via lunedì sera a Crotone ad una forte manifestazione sui problemi della trasformazione delle campagne, contro i gravi aumenti dei consumi e dei costi di produzione, per un nuovo ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della Calabria e del paese e per la soluzione della crisi politica italiana che veda la agricoltura come problema primario.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Manifesteranno in corteo per le vie della città

MANIFESTAZIONE CONTADINA A CROTONE

Dal nostro inviato

CROTONE, 15. Alcune migliaia di contadini hanno dato via lunedì sera a Crotone ad una forte manifestazione sui problemi della trasformazione delle campagne, contro i gravi aumenti dei consumi e dei costi di produzione, per un nuovo ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della Calabria e del paese e per la soluzione della crisi politica italiana che veda la agricoltura come problema primario.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Manifesteranno in corteo per le vie della città

MANIFESTAZIONE CONTADINA A CROTONE

Dal nostro inviato

CROTONE, 15. Alcune migliaia di contadini hanno dato via lunedì sera a Crotone ad una forte manifestazione sui problemi della trasformazione delle campagne, contro i gravi aumenti dei consumi e dei costi di produzione, per un nuovo ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della Calabria e del paese e per la soluzione della crisi politica italiana che veda la agricoltura come problema primario.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Manifesteranno in corteo per le vie della città

MANIFESTAZIONE CONTADINA A CROTONE

Dal nostro inviato

CROTONE, 15. Alcune migliaia di contadini hanno dato via lunedì sera a Crotone ad una forte manifestazione sui problemi della trasformazione delle campagne, contro i gravi aumenti dei consumi e dei costi di produzione, per un nuovo ruolo dell'agricoltura nello sviluppo della Calabria e del paese e per la soluzione della crisi politica italiana che veda la agricoltura come problema primario.

Nuove pesanti sollecitazioni, approfittando anche della crisi governativa in alto, stanno attuando in questi giorni produttori, importatori e grossisti per conseguire ulteriori aumenti di prezzo dei generi di prima necessità. E' il caso dello zucchero, dove si profila una vasta manovra, protetta di fatto dalla CEE, per premiare i grossi importatori. E' il caso delle carni bovine, i cui consumi stanno paurosamente calando (fino al 18-20 per cento) a causa dei rincari, mentre la comunità europea continua ad ammassare ingenti quantitativi che è costata a rivendere a "prezzo vile".

La situazione è in parte già documentata, mentre quelle di "libero" e fortemente reclamizzate (e sofisticate) continuano ad aumentare di prezzo.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

Per il grano, invece, la propria associazione di cassa integrazione per le fabbriche di Ivrea, Pallanza, Vercelli e Portofino, ha deciso di non aderire allo sciopero di giovedì.

L'alto funzionario avrebbe detto ai forestali che il piano eversivo era stato rinviato

Aperta dalla procura di Roma

L'autocolonna dei gopisti si fermò avvisata da un ispettore ministeriale

Un'inchiesta per sapere se Sindona finanziava la DC

La rivelazione del sottosegretario socialista all'agricoltura Salvatore: «C'è un rapporto dei carabinieri che fu rimesso al ministro dc Lorenzo Natali e nel quale si precisano i particolari dell'episodio» - Il dott. Saleri, amico di Borghese, avrebbe personalmente ordinato a Luciano Bertl e ai suoi uomini di rientrare a Cittaducale

Al centro dell'attenzione dei magistrati le dichiarazioni rilasciate ad un settimanale da un collaboratore del banchiere siciliano - Convocato per i prossimi giorni l'autore dell'intervista - Numerosi documenti già in possesso dei giudici

Rivelazioni a getto continuo sui tentativi eversivi del dicembre 1970. L'ultima è del sottosegretario all'agricoltura socialista Salvatore, il quale ha fatto sapere, tramite il suo addetto stampa, che i carabinieri avevano rimesso al ministro dell'Agricoltura al tempo in cui la carica era ricoperta dal dc Lorenzo Natali, un rapporto sull'attività del colonnello della forestale Luciano Bertl. Tale rapporto, diretto da non aver avuto contatti con il sottosegretario socialista, è firmato dal colonnello dei CC Testi e da un ufficiale di pubblica sicurezza. Il sottosegretario ha anche precisato di aver avuto conoscenza del dossier negli ultimi mesi, e di averne informato con lettera del 20 settembre scorso il segretario del Pci De Martino.

Secondo il documento, Luciano Bertl giunse a Roma con una autocolumna di quattordici automezzi a bordo dei quali si trovavano 107 guardie forestali armate di pistole mitragliatrici. Nel pressi della sede della Radio-televisione in via Teulada, Luciano Bertl incontrò il direttore dell'ispettorato del ministero dell'Agricoltura Saleri. Quest'ultimo, sempre secondo il rapporto, sarebbe stato un incontro di Valerio Borghese e in seguito si sarebbe recato a Cittaducale.

In serata, il dott. Saleri ha smentito il contenuto del documento nella parte che lo concerne, dicendo di non aver avuto contatti con Valerio Borghese né di essersi incontrato con Bertl. Ha anche annunciato di voler ricorrere alla giustizia per tutelare la sua onorabilità.

All'agenzia giornalistica Italia il sottosegretario socialista ha detto: «Il rapporto contiene molti elementi utili e alcuni nomi non ancora resi noti: cioè quelli degli ufficiali della guardia forestale Landi, Aldini, Broccoli. L'armamento è stato consegnato presso il ministero dell'Agricoltura, mentre l'Aldini e il Broccoli sono tuttora in servizio presso la scuola di guardie forestali di Cittaducale... Anche altri funzionari

del ministero dell'Agricoltura hanno partecipato all'incontro di quella notte sul ponte Saleri, ma i loro nominativi non sono stati resi noti nel rapporto del colonnello dei carabinieri Testi».

Si tratta, come si vede, di una dichiarazione che fa riferimento ad elementi ben precisi. Come mai di questo rapporto non si è mai saputo niente? L'on. Lorenzo Natali, dopo aver conosciuto il testo della nota del sottosegretario all'Agricoltura, ha dichiarato alle agenzie di stampa: «A suo tempo detti incarico a un tenente colonnello dei carabinieri addetto al ministero dell'Agricoltura di effettuare un'inchiesta i cui risultati furono rimessi all'autorità giudiziaria».

Il maltempo nel Sud Tromba d'aria provoca danni nel Salento

Un cinematografo, un mercato coperto ed i capannoni di una fabbrica scoperti: i danni sono un centinaio di edifici sradicati; migliaia di alberi abbattuti su strade e su una linea ferroviaria; decine di automobili danneggiate ma niente vittime o feriti; questo il bilancio sommario dei danni provocati da una tromba d'aria di breve durata ma molto violenta che ha investito, nel primo pomeriggio, il basso Salento, attraversando in particolare gli abitati di Ruffano, Taurisano e Ugento, a circa 50 chilometri dal capoluogo.

Carabinieri, vigili del fuoco e volontari reclutati dal sindaco di Ruffano hanno subito cominciato a rimuovere gli alberi sradicati, tra i quali numerosi ulivi secolari, e le macerie spinte dalla forza del vento su varie strade in queste la statale 476, la provinciale Casarano-Ruffano-Fore e Ruffano. Per oltre due ore è stato interrotto il traffico sulle linee delle ferrovie secondarie del Sud-Est. Ugento-Gagliano del Capo e Ugento-Casarano. Per liberare i binari è stato necessario far uso di ruspe e pale meccaniche, giunte da comuni vicini.

Scena di panico si sono avute in vari comuni della zona, soprattutto da parte di genitori che temevano che i loro figli fossero stati sorpresi dalla tromba d'aria all'uscita da scuola. Venti abitazioni sono state dichiarate inhabitabili dai vigili del fuoco. I danni supererebbero il miliardo.

Anche sull'Irpinia si registra il maltempo. La pioggia è caduta intensamente e i livelli dell'Ofanto, del Calore e del Sele si sono notevolmente alzati. La circolazione sull'autostrada Napoli-Bari si è svolta con difficoltà per i banci di nebbia nel tratto tra Grottole e Caserta.

La pioggia ha provocato a Taranto allagamenti in strade della periferia e crolli parziali in alcune case della città vecchia. Sette famiglie hanno dovuto sgombrare i loro alloggi e rifugiarsi in strutture di emergenza. Vasti allagamenti anche in provincia di Matera, con danni alle colture, nella provincia di Potenza e in quella di Foggia.

Micidiale rivalità fra dottore e dottoressa Durante l'operazione tenta di far morire il paziente

Il medico, un anestesista del Policlinico di Bologna, è stato arrestato - Voleva far ricadere la responsabilità sulla collega

Rientrava dal lavoro Un industriale rapito a Lecco davanti a casa

LECCO, 15. Un industriale di Olginate, Giovanni Stucchi, di 30 anni, è stato rapito poco dopo le 19, mentre stava per rientrare in casa. L'allarme è stato dato dalla sorella Maria Grazia, che si era affacciata alla finestra e che si è accorta di una strana situazione.

Dalla prima ricostruzione dei fatti sembra che due o più uomini, al corrente delle abitudini della famiglia Stucchi, si siano appostati all'entrata della villa e abbiano sopraffatto l'industriale sceso dalla propria automobile per aprire il cancello, caricandolo su un'altra vettura e ripartendo a grande velocità. Il rapimento è stato realizzato in pochi minuti.

Subito dopo venivano istituiti posti di blocco e si iniziavano le prime indagini che per ora hanno accertato il numero di targhe della vettura - probabilmente un furgoncino - usata dai rapitori e rubata nei giorni scorsi in provincia di Milano.

In casa Stucchi si sono recati ufficiali dei carabinieri di Lecco, funzionari della questura di Como e il procuratore della Repubblica di Lecco, accompagnato dal legale della famiglia. Sembra che ancora non siano stati stabiliti i contatti con i banditi. Una delle sorelle dell'industriale ha pregato chi chiedeva notizie per telefono di lasciare libero l'apparecchio, «perché ne abbiamo bisogno».

Giovanni Stucchi è titolare della ditta «Aristide Stucchi s.p.a.», una florida azienda che produce interruttori e accessori elettrici e che occupa circa 20 dipendenti. L'industriale è sposato e ha due figli, Aristide di quattro anni e Alice di due. Nella villa di Olginate abitano anche le due giovani sorelle di Giovanni Stucchi, Maria Grazia e Antonella.

A Varese, intanto, i carabinieri ritengono che è stato rapito il diciassettenne Emanuele Riboli, figlio del titolare della carrozzeria «Fratelli Riboli» di Buggiate, scomparso da ieri sera. Il giovane infatti non è rientrato a casa dopo la scuola (frequenta un istituto tecnico di Varese) e lungo la strada sono stati ritrovati i suoi libri e la bicicletta. Le indagini sono in corso.

Attentato a Roma contro commissariato

Attentato contro il commissariato di PS di Trionfale - un quartiere periferico di Roma - ieri mattina all'alba. Alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro il portone d'ingresso. Solo uno degli ordigni è esploso provocando leggeri danni.

Gli attentatori sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Sono in corso indagini per accertare se l'attentato abbia un movente politico oppure sia stato una vendetta di qualche pregiudicato locale.

Sempre a Roma, polizia e carabinieri sono stati in allarme per oltre due ore, ieri pomeriggio, a causa di una telefonata anonima giunta al centralino di un quotidiano della capitale e che preannunciava un attentato al capoluogo di Roma.

La telefonata ha avvertito che due automobili cariche di esplosivo erano state lasciate in via delle Botteghe Oscure e in piazza del Gesù, dove si trovano le sedi della direzione del Pci e della Dc. Tutta la zona è stata accuratamente controllata da poliziotti e carabinieri, coadiuvati da squadre di artificieri, che hanno ispezionato, in particolare modo, le due automobili.

L'allarme si è rivelato del tutto infondato.

Due rapine: bottino 420 milioni

Oltre 420 milioni in contanti è il bottino di due audaci rapine compiute ieri mattina a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo il «colpo» è stato portato a termine da due giovani malviventi che si sono presentati armati negli uffici sotterranei della sede milanese del Banco di Roma: si sono fatti aprire i forzieri, impossessandosi di 320 milioni di lire. A Torino tre rapinatori hanno messo le mani sulle buste paga della Fiat-Ferriere, portando via 100 milioni di lire. Degli autori dei due colpi nessuna traccia. Nella foto: l'ingresso della palazzina della Fiat-Ferriere

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Il giudice istruttore di Torino, dottor Violante e il pm Pochettino sono arrivati ieri mattina in missione a Roma per svolgere alcuni accertamenti e prendere contatti con i colleghi romani che indagano sul golpe Borghese. Si sono incontrati inoltre con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Vigliore.

La giornata dei due magistrati torinesi è iniziata appunto al ministero della Difesa dove il colloquio con il capo di stato maggiore è durato una ventina di minuti.

Sul contenuto e sugli argomenti trattati non sono naturalmente trapelate indiscrezioni. L'incontro con il ministro della Difesa Andreotti e con il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Andrea Vigliore.

La giornata dei due magistrati torinesi è iniziata appunto al ministero della Difesa dove il colloquio con il capo di stato maggiore è durato una ventina di minuti.

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

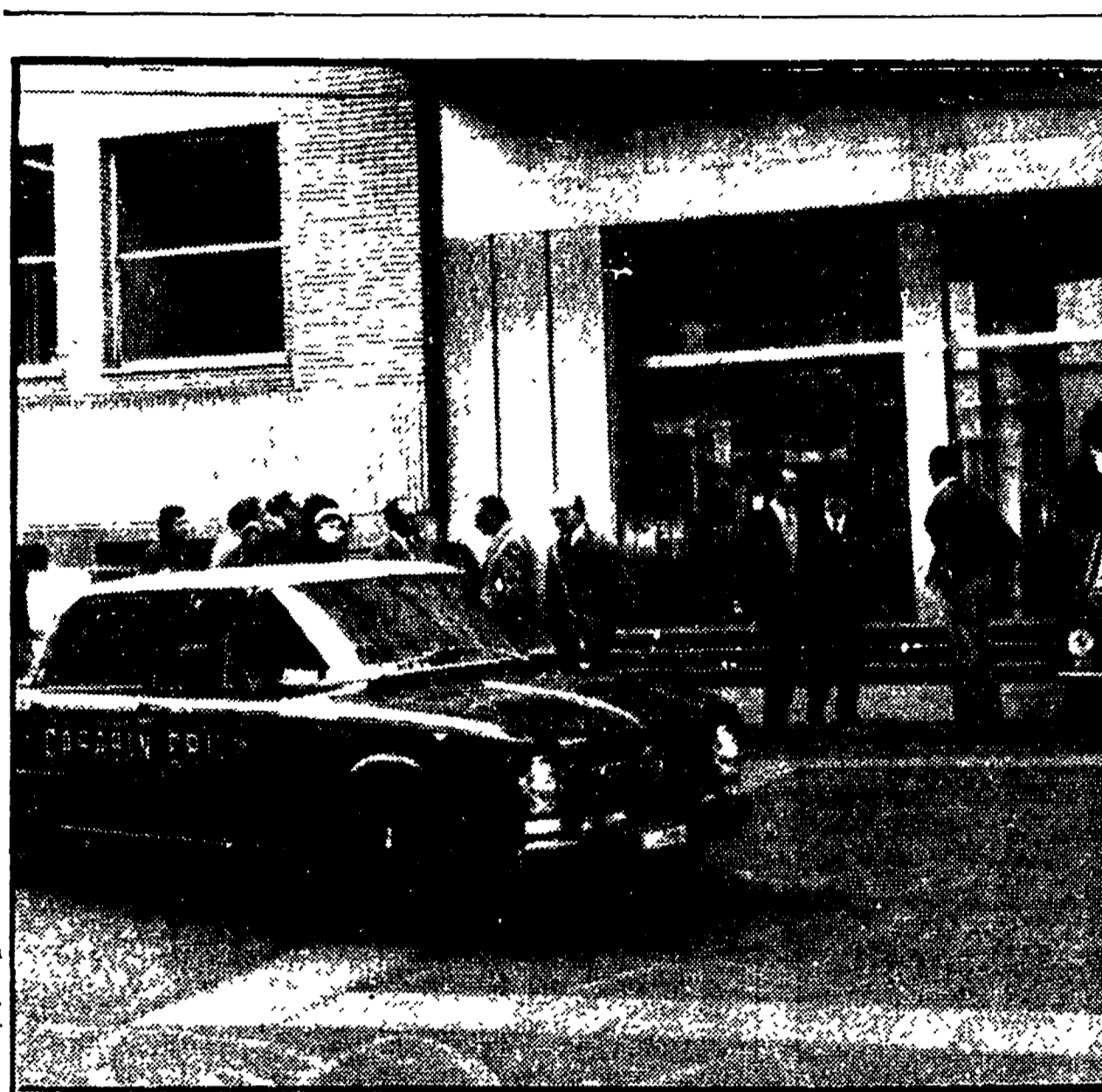
Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito



Due rapine: bottino 420 milioni. Oltre 420 milioni in contanti è il bottino di due audaci rapine compiute ieri mattina a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo il «colpo» è stato portato a termine da due giovani malviventi che si sono presentati armati negli uffici sotterranei della sede milanese del Banco di Roma: si sono fatti aprire i forzieri, impossessandosi di 320 milioni di lire. A Torino tre rapinatori hanno messo le mani sulle buste paga della Fiat-Ferriere, portando via 100 milioni di lire. Degli autori dei due colpi nessuna traccia. Nella foto: l'ingresso della palazzina della Fiat-Ferriere

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Esisterebbe ma non è stato mai consegnato alla magistratura - Incontro con Andreotti e il capo di stato maggiore dell'esercito

Un'inchiesta giudiziaria sul finanziamento alla Dc e ad altri partiti da parte dell'avventuriero della finanza italo-americana Michele Sindona, colpito da mandati di cattura ed attualmente rifugiato in Svizzera, è stata aperta dalla procura della Repubblica di Roma. Nel giorno scorso, il procuratore capo dottor Elio Siotto, aveva affidato al suo sostituto, dottor Lucio Del Vecchio, l'incarico di aprire un fascicolo sul «crack» Sindona.

Questa decisione sarebbe stata presa dopo una riunione cui avevano preso parte il consigliere istruttore dottor Gaetano Zappalà, il procuratore dello Stato dottor Zappalà e altre personalità dell'ambiente giudiziario. «Non si tratta di un'inchiesta giudiziaria - aveva dichiarato dopo la riunione il dottor Siotto - ma soltanto raccogliendo del materiale sulle vicende finanziarie legate a Sindona».

Dall'apertura di un fascicolo si è passati a un'inchiesta sommaria nel giro di pochi giorni. Quali sono stati i motivi alla base di questa decisione? Il sostituto procuratore dottor Del Vecchio, cui è stata affidata l'inchiesta, ha spiegato ieri mattina che per quanto riguarda il «crack» finanziario di Sindona, la competenza del tribunale di Milano, ma vi sarebbero altri addebiti nei confronti del finanziere siciliano per puntuali reati commessi a Roma.

E il finanziamento alla Dc e ad altri partiti? A questa domanda il magistrato, pur non rispondendo esplicitamente, ha ammesso di aver convocato per i prossimi giorni a Roma, in qualità di teste, il giornalista Paolo Panerai del settimanale Panorama, che ha inviato a Sindona un articolo sui miliardi di Sindona finiti nelle casse della Dc. L'attenzione del magistrato si è fermata in particolare sul contenuto dell'intervista con uno strettissimo collaboratore del finanziere. «E' vero che Sindona ha finanziato la Dc e altri partiti?», ha chiesto il giornalista di Panorama suo interlocutore. «E' verissimo e in maniera massiccia. Soprattutto la Dc» - è stata la risposta.

E qui, come già è stato pubblicato, il collaboratore di Sindona ha fornito cifre e particolari dettagliati (fra cui l'assegno mensile di 750 milioni versato allo stesso Sindona, corredate anche dalle contropartite).

Ci sono state smentite sull'articolo di Panorama, ma la rivista ha respinto le proteste e si è preparata a fornire al magistrato le prove della veridicità di quanto pubblicato. Ed è per questo che il sostituto procuratore ha deciso di avviare un'inchiesta. Il dottor Del Vecchio ha anche precisato che l'iniziativa della magistratura romana non deve essere interpretata come un'indagine nelle indagini che si stanno svolgendo a Milano, né soprattutto come un tentativo di confondere le acque.

È un dovere del sostituto procuratore quanto è avvenuto di illecito a Roma, sede del governo e dei partiti. Questa in sintesi l'opinione del magistrato romano, che non sconsigliamo però la preoccupazione di dover rimettere gli atti della loro inchiesta in altra sede, per possibili implicazioni di personalità del governo.

Per ora, tuttavia, le indagini proseguono, e il fascicolo si gonfia ogni giorno di nuovi documenti. Sono state acquisite anche le dichiarazioni di alcuni esponenti della Confindustria, che avrebbero dichiarato di essere a conoscenza del fatto che erano stati prestati soldi all'Italia dalla Germania federale sarebbe già stato dirottato sui «vuoti» aperti dalle operazioni «sbaltate» di Sindona. Anche la nota emessa ieri dalla sezione economica del Partito socialista sul caso Sindona è finita sul tavolo del magistrato. In essa si fa esplicito riferimento a quei momenti principali della vicenda: «la verifica della Banca d'Italia, che ha messo in evidenza la situazione reale delle banche di Sindona; l'autorizzazione della fusione della Banca Union con la Banca Privata Finanziaria; l'annuncio del capitale della Finam; l'intervento del Banco di Roma». «Per ognuno di questi momenti - si afferma nella nota del Psi - emerso domande preoccupanti circa il comportamento dei pubblici poteri, i metodi con i quali viene esercitato il controllo del sistema bancario, le mozioni con cui vengono autorizzate operazioni finanziarie di grande rilievo».

Spetterà ora alla magistratura fare un po' di luce su tutta la vicenda.

Franco Scottoni

Giuliano Musi

Pullman fuori strada: tre morti e 46 feriti

SALERNO, 15. Due donne e un uomo sono morti e 46 feriti sono rimaste ferite più o meno gravemente in un incidente avvenuto nel primo pomeriggio sulla superstrada Avellino-Salerno, in prossimità dello svincolo di Fratte: il pullman a bordo del quale viaggiavano è sbandato e, dopo aver abbattuto la barriera metallica di protezione, è finito in fondo a una scarpata. Le tre persone morte nell'incidente sono: Luigi Cimino, Giovanni Montano, Maddalena Orbellino, tutti di Acerca. I feriti, adagiati su autocarri della Croce Rossa sono stati portati negli Ospedali Riuniti di Salerno.

Il pullman - secondo quanto si è appreso - trasportava una cinquantina di pellegrini che, partiti da Acerca, si erano recati al santuario di Montevergine, sul monte Partenio.

Paolo Gambascia

39 popolane di Ravanusa

A gennaio il processo contro Valpreda

Occuparono il Comune per l'acqua: denunciate

Giudice Violante a Roma alla ricerca di un dossier

Il criminale episodio all'alba nel condominio di un piccolo centro alle porte di Milano

Sorpreso nella base delle «brigate rosse» spara e uccide il maresciallo che l'insegue

Il sottufficiale dell'antiterrorismo di Torino era appostato sul pianerottolo - Preso a revolverate appena ha intimato l'alt a un giovane che saliva le scale - Colpito in pieno ha risposto al fuoco: ferito non gravemente l'uomo è stato arrestato - L'operazione durava da alcuni giorni ed aveva fruttato già altri arresti - Trovati armi e importanti documenti

Lettere all'Unità

Perché siamo contrari alla «leva regionale»

Caro direttore, vorremmo sapere perché il Partito comunista non si è mostrato molto favorevole alla leva regionale che è stata proposta...

Né certo insegnerà a dialogare e rispettare il proprio prossimo, non sarà in grado di assicurare l'acquisizione di una nuova coscienza sociale...

LETTERA FIRMATA da un gruppo di giovani militari di leva (Roma)

LETTERA FIRMATA (Milano)

In libertà provvisoria e poi più nessuno li trova

Caro Unità, dobbiamo assistere a troppe cose che non fanno a profitto della nostra democrazia...

ANTONIO NAITZA (Torino)

Hanno perso il padre, la società però non li aiuta

Caro Unità, sono un operaio di Piacenza, dipendente da una ditta che lavora nel cantiere Enel di Rosarno Calabria...

LUIGI PANELLI (Ziano - Piacenza)

«Dateci una mano. Non è vero che siamo fascisti»

Alla direzione dell'Unità, siamo un gruppo di ufficiali e sottufficiali degli alpini e ci rivolgiamo a questo giornale perché si faccia interpretare...

ALDO D'ALESSIO (Deputato del PCI)

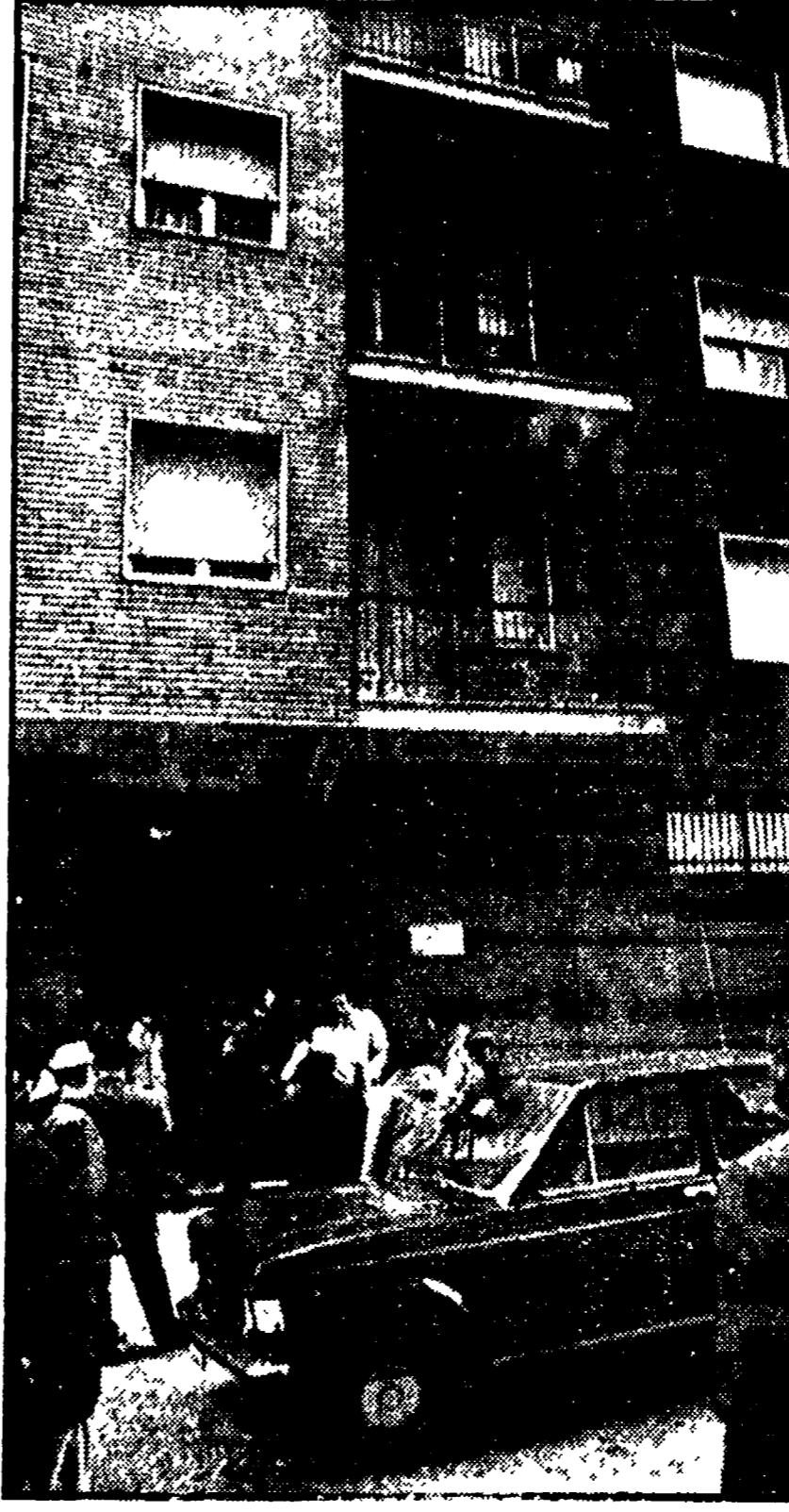
Quel sant'uomo del Poratorio che organizza il karate

Caro direttore, certo che la Chiesa ne fa di progressi nel suo rinnovamento. Senta questa. In un bollettino parrocchiale intitolato...

LETTERA FIRMATA da un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'esercito (Cuneo)



Il giovane che ha sparato contro il maresciallo Maritano



L'ingresso dell'edificio nel quale è avvenuto il conflitto a fuoco

Chi era il maresciallo Maritano

Una vita spesa nella lotta contro la criminalità



MILANO - La signora Ebe Maritano, moglie del maresciallo ucciso, fotografata all'uscita dal Policlinico

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15. Il maresciallo Felice Maritano, 55 anni, padre di tre figli, era molto conosciuto nella zona affidata fino a sei mesi fa al suo controllo...

La porta dell'appartamento di Robbiano di Mediglia, in provincia di Milano, nella quale all'alba del 15 ottobre si è svolta la mortale sparatoria...

Stefano Porcù

Messaggi di cordoglio alla famiglia Maritano

Alla famiglia del maresciallo Maritano, che vive a Genova, e all'Arma dei Carabinieri sono pervenuti, sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, telegrammi e messaggi di cordoglio...

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Un maresciallo della sezione speciale antiterrorismo di Torino è stato ucciso a colpi di pistola questa notte alle 3,30 durante un conflitto a fuoco con un giovane...

Il conflitto a fuoco e l'uccisione del sottufficiale sono avvenuti in un condominio di 3 piani a Robbiano di Mediglia, a pochi chilometri da Milano...

Il maresciallo Maritano venne ucciso da un colpo di pistola sparato da un giovane che si era appena speso per il suo controllo...

Il maresciallo Maritano venne ucciso da un colpo di pistola sparato da un giovane che si era appena speso per il suo controllo...

Stefano Porcù

compiuto un quarto arresto: questa volta si trattava di una donna, Emanuela Zanzi, moglie di Pietro Bertolazzi, arrestato lunedì sera...

Immediatamente dopo la tragica sparatoria è stato

Mauro Brutto

Importanti documenti nell'appartamento dei brigatisti

Agenda del giudice Sossi trovata nel covo milanese dei terroristi

Quattro giorni di agguato intorno alla casa di Robbiano di Mediglia - I carabinieri sono sicuri di aver messo le mani sui rapitori del magistrato genovese - Ancora non certa l'identità dello sparatore

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Fin dal giorno successivo al rapimento del dottor Sossi i carabinieri avevano cominciato a seguire la traccia che ha condotto alla casa di Robbiano di Mediglia...

Stefano Porcù

Una volta permesso di risalire al suo nome autentico, e un frammento di carta di identità rinvenuta nello stesso luogo aveva anche trovato una seconda pista...

Stefano Porcù

Il maresciallo Maritano, alle tre di notte, avendo udito dei rumori nelle scale, uscì dall'appartamento e si trovò di fronte al giovane che stava salendo le scale...

Stefano Porcù

Di questi non si conosce il nome: come tutti gli altri arrestati, è stato fornito un'identità, ma mentre per i primi è stata possibile un'identificazione, per l'ultimo non si è riusciti a risalire a nulla...

Stefano Porcù

Non si sono presentati all'inchiesta disciplinare

Messaggio dei tre pretori al Consiglio della magistratura

MILANO, 15. Con un telegramma inviato al dottor Armando Speciale, commissario istruttore della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, i pretori milanesi Romagnolo, Gianfranco Montera e Piero Federico...

Stefano Porcù

Questa la dinamica del fatto ricostruita attraverso le dichiarazioni del generale Della Chiesa; rimangono degli elementi poco chiari (ad esempio i quattro giorni di attesa come se si avesse la certezza che doveva arrivare un terzo uomo addirittura sconosciuto e indifferenziabile)...

Stefano Porcù

In Cassazione

il processo all'agente che uccise due colleghi

Gli atti del processo contro l'agente delle guardie di custodia, Nicola Jorio, che il 16 dicembre del 1971, mentre era di guardia alla cassa del Centro studi penitenziari in via Giulia uccise con una raffica di mitra due commilitoni che non si erano fermati all'inizio della corte di cassazione...

Stefano Porcù

Le proiezioni cinematografiche alla Biennale

Fimmediti e ringià notì per un «discorso» nuovo

In scena a Venezia

Il fascismo in una satira epidermica

Un'azione di Fabio Mauri presentata in un tendone a Campo San Polo

Dal nostro inviato

VENEZIA. 15. In Campo San Polo è sorto un tendone da circo; e nella fredda sera autunnale duecento persone si danno convegno come dei congiurati — attorno tutto è buio — per assistere ad uno degli spettacoli «decentri» della Biennale, l'azione di Fabio Mauri...

questa «azione» priva di regia, che l'autore paragona ad un singolare esercizio spirituale liberatorio, rischia di restare sull'epidermico piano del ridicolo di costume, tante e poi tante volte sfruttato nella pubblicità più frettolosa e superficiale sul fascismo.

Dal nostro inviato

VENEZIA. 15. Quaranta minuti di un'inedita intervista televisiva del presidente Allende, l'unica rivolta direttamente al potere degli Stati Uniti, i militanti nei prossimi giorni uno dei momenti di emozione e di forza del discorso cineso alla nuova Biennale. Se si è aperto il mondo italiano, perché agli operai del Petrochimico di Marghera, per esempio, non sfugga una parola di quanto il presidente ha detto e fatto nel 1973, primo scorcio, soffocato nel sangue, alla giunta dei colonnelli. Il commento letto da Umberto Terracini, solenne, con voce finalmente adeguata e credibile di quella di uno speaker normale, il crescendo della ribellione che, partita dall'Università, si riflette sul popolo in una presa di coscienza, la gittatura che fa tremare la dittatura: «Non aver paura del carro armato, cittadino, nel carro armato c'è un soldato il cui cuore batte col tuo».

un film sulla Resistenza greca, Qui politico, in cui Dreyer, per cento di materiale documentario e il resto di cronaca ricostruita con l'aiuto e la presenza del movimento studentesco milanese, evoca un'azione di resistenza, un ritmo che, eolando il lavoro di montaggio, definisce un ritmo appunto «greco» e ricorda un'azione di resistenza del 1973, primo scorcio, soffocato nel sangue, alla giunta dei colonnelli. Il commento letto da Umberto Terracini, solenne, con voce finalmente adeguata e credibile di quella di uno speaker normale, il crescendo della ribellione che, partita dall'Università, si riflette sul popolo in una presa di coscienza, la gittatura che fa tremare la dittatura: «Non aver paura del carro armato, cittadino, nel carro armato c'è un soldato il cui cuore batte col tuo».

Ambigua operazione dello Stabile di Torino

Un Gesù che non riesce a parlare all'uomo di oggi

Aldo Trionfo ha messo in scena al Regio una riduzione teatrale della sceneggiatura preparata da Dreyer per un film che non è mai stato realizzato

Dal nostro inviato

TORINO. 15. Operazione piuttosto ambigua, questa dello Stabile torinese, di presentare il Gesù con la regia di Aldo Trionfo: da qualche parte si è persino parlato di «opportunità» da anno santo. Non ci crediamo: pensiamo piuttosto che Trionfo abbia ideato la trasposizione teatrale della sceneggiatura del film mai fatto di Carl Theodor Dreyer...



Franco Branciaroli nella parte di Gesù

per ragioni estetico-culturali più nobili, ma forse confuse, ragioni che lo hanno in un certo senso allontanato dalla regia dello spettacolo. Dalla sceneggiatura originale, Aldo Trionfo ha tratto il testo del suo spettacolo, operando un prosciugamento radicale, e cogliendo solo una non lunga serie di momenti che «dissolvono» l'uno nell'altro senza soluzione di continuità, realizzando anzi un tessuto connettivo continuo, un flusso di parole suoni che talvolta è difficile da seguire nei suoi valori semantici. C'è un uso preponderante del silenzio grande, che viene spesso chiuso ed aperto; molta azione si svolge davanti ad esso dall'inizio, per esempio, con l'incontro con Giovanni il Battista e l'entrata di Gesù nel paese, che è pieno di sedili vuoti in vista soprattutto lo scopo di propagandare i propositi del governo egiziano.

'64, quattro anni prima della morte, Dreyer risponde che sei mesi di lavoro gli basterebbero per finire il film, al film della mia vita». Dalla sceneggiatura originale, Aldo Trionfo ha tratto il testo del suo spettacolo, operando un prosciugamento radicale, e cogliendo solo una non lunga serie di momenti che «dissolvono» l'uno nell'altro senza soluzione di continuità, realizzando anzi un tessuto connettivo continuo, un flusso di parole suoni che talvolta è difficile da seguire nei suoi valori semantici. C'è un uso preponderante del silenzio grande, che viene spesso chiuso ed aperto; molta azione si svolge davanti ad esso dall'inizio, per esempio, con l'incontro con Giovanni il Battista e l'entrata di Gesù nel paese, che è pieno di sedili vuoti in vista soprattutto lo scopo di propagandare i propositi del governo egiziano.

RAI controcanale

controcanale

SI RIAPRE IL CANALE - Una volta tanto, in un programma prodotto in collaborazione con la TV egiziana, la Rai ha voluto darci conto di quel che è avvenuto in questi giorni, le consuete interviste e testimonianze di memoria ma attraverso una cronaca diretta dello svolgimento dei fatti. È avvenuto. Sulla riva di Suez: seguendone le successive fasi nel corso di sette mesi, dal febbraio al settembre di quest'anno, Valerio Ochetto e Mario Foglietta hanno fatto e poi sintetizzato i lavori di ripristino del Canale di Suez, peraltro ancora oggi non terminati.

Gli interrogatori per Conzonissima

MILANO. 15. Seconda giornata di interrogatori a Milano per lo scandalo delle cartoline false di Conzonissima 1971. Il magistrato milanese che conduce le indagini, il dottor Rocco Solara, ha interrogato oggi Luciano Rondinella, fratello di Giacomo, nella sua casa di viale Mazzini, e la cantante Annunziata Chiarini nota come Mirna Doris.

Bilancio della Rassegna del cinema indipendente

OLBIA. 15. Si è conclusa, tra molti pressanti interrogativi, la XVII Rassegna internazionale di Olbia, intitolata al «Cinema di massa», un bilancio, occorre dirlo subito e molto francamente, alquanto negativo quello di questo anno. Un notevole e rischioso passo andietro rispetto ai precedenti edizioni, ed in particolare a quelle degli ultimi due anni, dedicate rispettivamente al tema «Cinema e emigrazione» e «Cinema e lotte sociali».

Olbia: un passo indietro?

Impegno delle forze culturali di base per riqualificare la manifestazione

Per contro hanno ottenuto ospitalità film come lo statunitense di Ivan Passer e l'italiano Giulio Gecchi e il generale di Stato. Per contro hanno ottenuto ospitalità film come lo statunitense di Ivan Passer e l'italiano Giulio Gecchi e il generale di Stato. Per contro hanno ottenuto ospitalità film come lo statunitense di Ivan Passer e l'italiano Giulio Gecchi e il generale di Stato.

CAVALCA VAQUERO (2°, ore 21)

Robert Taylor, Ava Gardner, Anthony Quinn, Howard Keel e Jack Palance sono gli interpreti di questo western diretto nel 1953 da John Farrow. Ambientato in un Messico «contaminato» dalla grande epopea pionieristica, Cavalca vaquero rappresenta l'eterno dramma del latifondo in una chiave avventurosa, alquanto insolita. Realizzato con onorevole merito, il film si segnala per un certo uso della violenza affrontata: in sostanza, si tratta di un western d'impostazione narrativa tradizionale, ma fuori delle banali convenzioni del genere.

le prime

così vago nelle sue molteplici accezioni: dalle sorridenti fantasie dizie agli impasti melodici più convenzionali, fino allo sperimentale dialettico introdotto dal Weather Report. Nonostante le apparenze, questa opera omnia non ostenta un carattere squisitamente anticonformista, e non è dunque il testamento musicale di un compositore ormai incapace di scrivere l'orizzonte. Anzi, in questo modo, l'opera può dirsi un bilancio di un artista che, pur se è ancora in vita, ha già scritto la sua storia.

Charles Tolliver

Al Music Inn, dopo il ciclo di concerti di Slide Hampton e George Coleman, è ora la volta del trombettista statunitense Charles Tolliver, alla sua prima apparizione su un palcoscenico italiano. Dov'egli sarà di scena per sei recital consecutivi, com'è ormai buona costume della «ditta» Tolliver, sarà un bilancio di un artista che, pur se è ancora in vita, ha già scritto la sua storia.

Aperta al Beat '72 una stagione sperimentale

Al Beat '72, dopo le numerose repliche dell'interessante proposta cabarettistica di Guerrino Crivello, Frappola per blue jeans, la stagione 1974-75 del locale romano è entrata nel vivo, ieri sera, con la «prima» dello spettacolo «L'arte di Lucia Puli», allestito dal gruppo teatrale «Le parole e cose» con la regia dell'autrice (la quale figura anche tra gli interpreti), accanto a Roberto Benigni e Gianfranco Varetto.

oggi vedremo

SOTTO IL PLACIDO DON (1°, ore 20,40)

Si snodava stasera con la quinta puntata il programma inchiesta di Amleto Micozzi, Vittorio Cotafavi e Silvio Bernardini, anche stavolta, argomento della settimana, il ciclo di scrittori e potere nell'URSS oggi. Il programma prende l'avvio con il clamoroso intervento di Krusciov al XX Congresso del PCUS, nel 1956, allorché il premier sovietico denunciò gli errori e crimini staliniani. La letteratura sovietica si inserì nel contrastato processo della «destalinizzazione» attraverso le voci di numerosi autori, tra i quali Ehrenburg e Pasternak. In proposito, il Radiocorriere afferma, questa settimana, nel presentare Sotto il placido Don, che Pasternak venne espulso dall'URSS per aver favorito la pubblicazione all'estero del Dottor Zivago; niente di più falso. Non è la prima volta che gli organi ufficiali o «ufficiali» della RAI-TV incappano in simili, grotteschi errori. Resta da vedere sino a che punto l'ignoranza si compenetra con la maleducazione.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Rows list programs like 'Saperi', 'Inchiesta', 'L'arte di Lucia Puli', 'Concerto di apertura', etc.

Nino Ferrero

Arturo Lazzari

Mentre si prepara la manifestazione di domenica all'Adriano

Incontri e comizi popolari sulla crisi

Oggi il compagno Raparelli parlerà a Fiano; domani Nilde Jotti in piazza Enrico Fermi e Ferrara ad Ostia - Delegazioni di lavoratori si incontreranno venerdì con Pertini - Corteo della FGCI da piazza Farnese al Senato

«No allo scioglimento anticipato della Camera; l'Italia ha bisogno di un governo serio che affronti i problemi del popolo lavoratore e del Paese»: con queste parole d'ordine nella città e nella provincia si intensifica la campagna politica di massa, organizzata dal PCI, contro le forze dell'avventura e le manovre reazionarie. La grande manifestazione indetta per domenica all'Adriano — nel corso della quale parlerà il compagno Paolo Bufalini, della Direzione — sarà preceduta da numerosi comizi di zona. Oggi, alle 19,30, al Supermercato di Fiano Romano, interverrà il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione.

Domani: alle 18 la compagna Nilde Jotti della Direzione parlerà in piazza Enrico Fermi; ad Ostia in piazza della Stazione Vecchia, interverrà, sempre alle 18, il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo regionale del PCI. Venerdì: in piazza Santa Maria del Soccorso (Tiburtino III) comizio alle 18 con Luigi Petroselli segretario della Federazione e della Direzione; a largo Spartaco (Tuscolano) alle 19 parlerà Edoardo Perna della Direzione; a piazzale Ponte Milvio, alle 18, prenderà la parola Paolo Ciofi segretario regionale del PCI. Sabato alle 17, infine, il compagno Ugo Vetere capogruppo comunale del PCI interverrà a P.le Jonio.

Un'altra importante scadenza della campagna contro le elezioni anticipate è quella di venerdì a Montecitorio, dove vengono raccolte nei quartieri della città e della provincia si incontreranno con il presidente della Camera Pertini. Durante l'incontro saranno consegnate le firme della petizione popolare che in questi giorni vengono raccolte nei quartieri, nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro.

Alle iniziative per una soluzione positiva della crisi di governo un importante contributo viene dalla FGCI. I giovani comunisti stanno raccogliendo davanti alle scuole, nei quartieri e nelle borgate le firme d'un appello contro lo scioglimento della Camera e perché il Parlamento approvi immediatamente la legge per il voto a 18 anni. Per venerdì è stato promosso un corteo, che partirà da piazza Farnese alle 17,30, per raggiungere Palazzo Madama, dove una delegazione sarà ricevuta da rappresentanti del Senato.

Nella giornata di oggi, inoltre, sono organizzate numerose assemblee di sezione, di cellule sulla crisi di governo. L'elenco: Montesacro alle 20 con Ugo Vetere; Aurelia, alle 19,30 con Pochetti; San Lorenzo, alle 19, con Anna Maria Ciani; Maccarese, alle 19,45, Cellula Lavori Pubblici con Fiorillo e Marata; Maccarese Statali, alle 18, cellula Beni culturali, con Melendez; cellula Gate, alle 18,30, con E. Mancini; Steyer, alle 17, a Porta San Giovanni, assemblea con Colasanti; Cellula PP.TT., alle 19, a Porta San Giovanni, con Bernardi e Trevalle; Capannelle, alle 19, con Morgia; Setteville, alle 19,30, con Micucci; San Cesareo, alle 19, con Strufalini.

Importanti prese di posizione giungono da organizzazioni sindacali e dai luoghi di lavoro. In un documento la Federazione parastatali CGIL-CISL-UIL ha sottolineato come vada respinta con fermezza la prospettiva di uno scioglimento della Camera, che porterebbe il Paese alla completa paralisi, e lascerebbe insoluta, da parte di un governo privo di controllo parlamentare, ogni problema essenziale, compreso quello del riassetto del parlamento.

Un deciso «no» alle manovre reazionarie è venuto dal consiglio di fabbrica della SAT (ex Apollon).

Dopo le aggressioni alle sezioni comuniste e alla sede del comitato di quartiere

ALL'ALBERONE FERMA PROTESTA CONTRO LE VIOLENZE FASCISTE

Centinaia e centinaia di cittadini hanno partecipato all'iniziativa — Adesione di partiti democratici e organizzazioni sindacali — Un corteo è sfilato per le vie della zona — Chiesta la chiusura del covo missino di via Noto



La protesta antifascista dei cittadini in piazza dell'Alberone

Centinaia e centinaia di lavoratori, donne e giovani hanno dato vita ieri sera all'Alberone ad una grande manifestazione contro le violenze fasciste. L'altro giorno, come si ricorderà, le due sezioni del PCI (Alberone e Appio-Latino) e la sede del comitato di quartiere erano state prese di mira dai teppisti di estrema destra. Lo sdegno cittadino democratico della zona, che si era già manifestato immediatamente dopo l'aggressione alla sezione del PCI dell'Alberone, ha rappresentato un preciso monito per le forze antieconomiche e fasciste.

La manifestazione, indetta dal comitato unitario antifascista della IX circoscrizione, si è svolta in piazza dell'Alberone dove si sono ritrovate, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni democratiche e sindacali, i lavoratori della SIP, dell'ENEL, dell'ATAC e della STEFFER, i genitori, gli insegnanti e gli studenti della «Cagliero» e dell'«Augusto». Il loco di via Gela è una delle mete delle azioni teppistiche della squadaccia del covo di via Noto: in questa scuola nei prossimi giorni si terrà una assemblea degli studenti con le forze democratiche.

Nel corso della manifestazione di ieri hanno parlato il compagno Franco Raparelli della segreteria della Federazione comunista, Perroni aggiunto del sindaco della IX circoscrizione e presidente del comitato antifascista; Alberto Menichelli del PRI; Enzo De Leo del consiglio sindacale di zona; Sergio Vastarini del comitato di quartiere Appio Tuscolano.

Gli oratori hanno ribadito la necessità che i covi neri vengano immediatamente chiusi e in particolare quello di via Noto le cui squadacce hanno, messo in atto ieri pomeriggio una ennesima provocazione contro alcune auto che annunciavano la manifestazione.

Gli intervenuti si sono soffermati sull'attuale momento politico, hanno ricordato le rivelazioni sul tentativo di «golpe» del 1970, i pericoli che corrono nei confronti della democrazia. È stato quindi sottolineato l'impegno perché sia fatta completa luce sulle trame nere e sulle strategie seiste che hanno manchiato di sangue il Paese dal 1969 ad oggi.

Al termine del comizio un lungo corteo si è diretto verso la sezione del PCI Appio-Latino, devastata l'altro notte dagli squadristi, testimoniando così la ferma solidarietà degli antifascisti. Attraversando le vie del quartiere i giovani, i democratici hanno

scandito «slogan» contro il fascismo, per un governo che combatta e punisca i nemici della libertà e della democrazia.

I comunisti della sezione Appio-Latino hanno indetto una sottoscrizione popolare per la ricostruzione dei locali devastati dai fascisti. Fino a ieri sera sono state raccolte oltre 100 mila lire.

Il «colpo» ieri mattina a Corso Trieste

Rapina da 22 milioni ai magazzini «Standa»

I banditi, armati e a bordo di maxi-moto, hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa - Assaltato l'ufficio postale di Casal Bertone: feriti un uomo e una donna

Rapinatori in «maxi-moto» hanno dato l'assalto ieri mattina all'ufficio cassa della Standa di Corso Trieste, impadronendosi di 22 milioni e fuggendo poi sui veloci motociclette, una «Suzuki», una «Kawasaki» e una «Honda». Inutile l'inseguimento di alcune «volanti» della polizia: i banditi hanno avuto facile gioco nel seminare gli inseguitori, distrucendo abilmente in mezzo al traffico con le loro maneggevoli e veloci motogiapponesi.

Il «colpo» — evidentemente studiato nei minimi particolari e portato a termine nel giro di pochi minuti — è avvenuto poco dopo le 9,30 di ieri mattina. I tre protagonisti dell'assalto sono giunti davanti alla Standa — che si trova a corso Trieste 214-228 — a bordo delle tre moto, condotte da altrettanti complici i quali sono rimasti sul selciato, col motore acceso, pronti alla fuga. Gli altri, invece, le armi nascoste, sono entrati come normali clienti nel reparto abbigliamento e hanno infilato decisa una porticina riservata

al personale che immette al piano superiore dove si trova l'ufficio amministrativo. E' qui che i malviventi — i quali nel frattempo si erano coperti i volti con passamontagna e avevano tirato fuori le armi, due pistole e un fucile a canne mozzo — hanno fatto irruzione intimando ai presenti — il direttore e sei impiegati — di non muoversi. Immediatamente gli aggressori si sono impadroniti dei 22 milioni — l'incasso di sabato scorso e di lunedì pomeriggio — e doveva essere portato in banca poco dopo — e poi sono usciti, dandosi alla fuga sulle motociclette.

Un'altra rapina è avvenuta nell'Ufficio postale di Casalbertone, situato sulla via omonima. In tre mascherati ed armati di pistole e con un fucile a canne mozzo, hanno fatto irruzione nel locale portandosi via due milioni. Il marito della direttrice, Giovanni Colloca, presente al momento dell'aggressione, ha tentato di reggere, ma è stato colpito violentemente alla testa.

Uscendo dall'Ufficio postale, i malfattori hanno sparato alcuni colpi in aria e uno di loro ha scaraventato a terra una donna, Gina Peretti, 88 anni, che ha battuto la testa e adesso è ricoverata in osservazione al Policlinico per un sospetto trauma cranico. Subito dopo i tre banditi sono fuggiti su una «132» Fiat a bordo della quale li attendeva un complice. L'auto — rubata — è stata trovata dalla polizia in via della Serenissima.

Una terza rapina è stata compiuta alle 19 di ieri sera nel magazzino della «Findus», in via Mantegna 148, dove tre banditi armati e mascherati hanno rapinato tre milioni, fuggendo poi su una Fiat 125 a bordo della quale attendeva un quarto complice.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Domani alle 21 alla Casa della Cultura (largo Arena 26) si svolgerà il primo dibattito del ciclo sullo stato delle istituzioni culturali romane. Il tema dell'incontro sarà «La crisi delle istituzioni culturali nella crisi delle amministrazioni locali». Parteciperanno Luigi Petroselli (PCI), Pier Luigi Severi (PSI), Oscar Mammi (PRI), Franco Galuppi (PSDI) e Paolo Cabras (DC). Presiderà l'onorevole Gabriele Giannantoni.

TORRENOVA — Oggi, alle 15, gli abitanti delle borgate della VIII circoscrizione daranno vita a una manifestazione davanti all'edificio di Torre Nova, per reclamare l'istituzione di un pronto soccorso e di un centro di riabilitazione.

Alle 9,30 indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel corso dello sciopero

Domani manifestazione al Brancaccio

Parlerà Rinaldo Scheda — Alle 9 concentrazione dei metalmeccanici a San Giovanni, poi corteo fino al teatro — Le modalità della giornata di lotta che interesserà, con scioperi o assemblee, tutti i settori — Oggi fermi 24 ore i lavoratori degli ospedali della regione — Forte protesta ieri degli edili all'Appio Tuscolano



Gli edili manifestano in via della Primavera durante lo sciopero di ieri

Domani alle 9,30 i lavoratori romani, provenienti dalle fabbriche, dai cantieri, dagli uffici, si ritroveranno al cinema Brancaccio dove si svolgerà una manifestazione, nel corso della quale parlerà Rinaldo Scheda, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e Vittorio Pagani per quella provinciale.

La giornata di lotta della durata di quattro ore avrà articolazioni diverse da categoria a categoria, ma complessivamente interesserà con scioperi o con assemblee tutti i lavoratori della città. I metalmeccanici che si fermeranno per quattro ore a partire dalle 9, si ritroveranno alle 9 in piazza San Giovanni da dove, in corteo raggiungeranno il Brancaccio. Negli altri settori lo sciopero avrà questa modalità:

INDUSTRIA — Dalle 9 alle 12 fermi gli edili, i chimici, gli alimentaristi; i tessili dalle 8,30 alle 12,30. I poligrafici delle aziende quattro ore per turno; nei sedi dei quotidiani non si sciopererà per garantire l'uscita dei giornali in questo particolare momento politico, ma si svolgeranno assemblee.

SPETTACOLO — I cinema non effettueranno il primo spettacolo; nei teatri di prosa due ore di sciopero nella mattinata; nel settore notte, doppiaggio, teatri di posa, sviluppo, stampa e produzione cinematografica, sciopero dalle 9 alle 13; i dipendenti della RAI-TV due ore alla fine di ogni turno; settore dell'ippica due ore durante la mattinata.

COMMERCIO — Dalle 9 alle 13 aziende commerciali, portieri e custodi; alberghi, pubblici esercizi (bar, ristoranti) e vigili notturni le ultime quattro ore di ogni turno; imprese di pulimento le prime 4 ore.

PUBBLICO IMPIEGO — Gli statali effettueranno assemblee nei luoghi di lavoro della durata di due ore e invieranno delegazioni alla manifestazione, così come i parastatali. Anche i lavoratori degli enti locali scelleranno la stessa prassi.

TRASPORTI — I bus e i tram funzioneranno regolarmente, come quelli ferroviari; in tutti gli impianti si svolgeranno assemblee. Si fermeranno, invece, per 4 ore i lavoratori degli appalti ferroviari e quelli dell'Istituto nazionale trasporti. La gente dell'aria scellerà per 4 ore dalle 7 alle 11, vale a dire che l'aeroporto sarà chiuso per questo periodo di tempo.

PUBBLICI ESERCIZI — Nei mercati generali mezz'ora di astensione dal lavoro; i gasisti interesseranno le braccia dalle 8 alle 9 con assemblee. Gli elettricisti dalle 8 alle 10 con la sola esclusione delle centrali termoelettriche; i telefonisti due ore alla fine di ogni turno con assemblee; i delegazioni al Brancaccio. I telefonisti asterranno dal lavoro per partecipare alle assemblee; gli ospedalieri si fermeranno due ore per partecipare alla manifestazione.

OSPEDALIERI — Tutti gli ospedali e le cliniche private della regione, resteranno bloccati oggi da uno sciopero di 24 ore indetto a sostegno della lotta che i dipendenti delle case di cura private portano avanti da 10 mesi per il contratto di lavoro. La decisione degli ospedalieri, dipendenti da nosocomi

pubblici, di scendere in sciopero a fianco dei colleghi delle cliniche è stata presa dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL dopo numerosissime assemblee che si sono svolte nei luoghi di lavoro. I lavoratori si concentreranno a piazza del Colosseo e, in corteo, andranno al ministero del Lavoro, e all'assessorato regionale della Sanità.

EDILI — Con una grande manifestazione, cui hanno partecipato studenti, insegnanti, abitanti della zona, gli edili dell'Appio Tuscolano hanno ribadito ieri, nel corso dello sciopero di ore, il loro impegno per il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Lo sciopero di ieri ha rappresentato un'altra tappa nel programma di lotta articolata degli edili romani, che si concluderà con uno sciopero a livello nazionale. La manifestazione si è svolta sul terreno della 167 di via Primavera dove dovrebbe sorgere l'ospedale Centocelle. Vi hanno partecipato gli studenti di comitati unitari, i comitati dei genitori delle scuole elementari, la VI e la VII circoscrizione; lavoratori della Fedra. Parlando a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Benito Micucci ha ricordato il difficile momento politico e ha auspicato la «formazione rapida di un governo che riacquisti credibilità attraverso, più che la promozione di vecchi schemi, l'attuazione di un programma di riforme capaci di incidere sulla struttura economica e produttiva del paese».

Assemblea per Maccarese con i lavoratori di Fiumicino

Almeno seicentomila ettari di terreno non sono coltivati nel Lazio e questo mentre, secondo fonti ufficiali, nei primi 7 mesi di quest'anno, le importazioni di alimentari hanno inciso sulla bilancia dei pagamenti per 1.500 miliardi. I dati sono stati forniti ieri nel corso della relazione all'assemblea unitaria tenuta dai braccianti di Maccarese (la grande azienda agricola delle Partecipazioni statali a ridosso di Fiumicino) nella sede del consiglio d'azienda dei lavoratori dell'aeroporto, con l'intervento delle forze politiche democratiche: il compagno Giuliano Prasca per il gruppo del PCI capitolino, Perna consigliere della XIV circoscrizione, Ramazzotti del PSI della XIV. Borzette capogruppo del PCI della circoscrizione. Hanno partecipato i consigli d'azienda di tutte le società operanti nell'aeroporto di Fiumicino.

Il collegamento con i dipendenti del «Leonardo da Vinci» è strettamente connesso alla speculazione che le Partecipazioni statali stanno cercando di portare avanti usando duemila ettari di Maccarese per costruirvi la quarta pista dell'aeroporto. Duemila ettari di colture in meno, proprio mentre i sindacati stanno portando avanti un discorso per il potenziamento dell'azienda, lo sviluppo produttivo, il suo collegamento con i canali di approvvigionamento del Comune di Roma.

In settimana l'inizio dei lavori per quaranta aule nell'edificio di via Aquiliana

Strappa un primo positivo risultato la lotta per la scuola al Prenestino

Avvenne 31 anni fa

Sarà ricordata oggi la deportazione degli ebrei dal Portico d'Ottavia

Trentun'anni fa, pochi mesi dopo la caduta del fascismo, i nazisti, aiutati dalle bande fasciste, rastrellarono al Portico d'Ottavia oltre duemila cittadini ebrei romani, che furono deportati nei campi di concentramento e di sterminio. La stragrande maggioranza di essi non sono tornati più al mondo. Alle 9,30 il sindaco Dario Deella corone d'alloro presso il monumento eretto al deprezzato e presso il cippo situato nel reparto israelitico all'interno del cimitero del Verano. Successivamente, alle 10, un'altra corona verrà deposta al piedino della lapide posta all'esterno del Tempio Maggiore al lungolevere de' Cenci.

La forte e incisiva mobilitazione contro la carenza di aule degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e delle forze democratiche di Prenestino-Centocelle, ha strappato un primo, importante risultato: in settimana dovrebbero, finalmente, avere inizio i lavori per ricavare quaranta aule dall'enorme edificio semi abbandonato in via Aquiliana. La provincia, che si è impegnata in questo senso, ha già provveduto alla gara d'appalto per il ristrutturamento. La notizia è stata data ieri dal consigliere provinciale del PCI, Renna, che è intervenuto ad una affollata e combattiva assemblea nel liceo scientifico Francesco d'Assisi (una delle numerose scuole di viale della Primavera dove si effettuano dcipi turni).

L'incontro ha seguito alla manifestazione della mattinata, che ha visto gli studenti, i genitori, le forze politiche della sesta e settima circoscrizione, aderire all'appello lanciato dai comitati unitari e partecipare al corteo degli edili di zona.

In tutti gli interventi dell'assemblea del pomeriggio è stata sottolineata il valore di questo primo successo, reso possibile dalla mobilitazione unitaria e democratica. Tuttavia va continuata la battaglia sulla linea indicata dal consiglio sindacale di zona e dai partiti democratici — per acquisire al quartiere definitivamente l'intero stabile di via Aquiliana e destinare a scuola. Alla giornata

di lotta di ieri — nel corso della quale sono state del tutto isolate le posizioni avventuriste dei gruppi provicatori — hanno aderito i giovani del «Francesco d'Assisi», del «Giorgi», «Boaga», «Botticelli», «Benedetto da Norcia» e i comitati dei genitori delle elementari Bocca di Leone, Santa Caterina della Rosa e Giocchino Belli.

L'IACP autorizzato a sistemare le famiglie di S. Basilio

La giunta regionale, riunitasi ieri, ha autorizzato l'Istituto autonomo case popolari a provvedere alla sistemazione delle famiglie che occupano gli stabili dell'IACP di S. Basilio. Stamattina si riunirà la commissione con l'istituto che stabilisce le norme per i contratti di locazione.

Il SUNIA ha intanto sollecitato nuovamente il ministero dell'Interno a rendere disponibili quanto prima i 200 milioni stanziati lo scorso mese quale contributo straordinario a favore delle famiglie; la maggior parte di esse, infatti, non dispone del denaro necessario per la caparra da versare all'atto della firma dei contratti degli appartamenti che verranno assegnati dall'IACP.

La Regione non rinuncia alla sua quota della società aeroportuale

Il presidente della Regione Santini ha inviato una lettera al ministro dei trasporti Preti nella quale si dichiara contrario alla cessione di una parte consistente della quota di partecipazione della Regione alla società, recentemente costituita, per la gestione dell'aeroporto di Fiumicino. La manovra dell'IRI, che mirava, con questa proposta, a conquistare la maggioranza qualificata all'interno della società, era già stata denunciata dal gruppo comunista.

In sostanza gli enti locali avrebbero dovuto cedere la maggior parte delle loro quote azionarie alle banche dell'IRI che così veniva ad acquistare la maggioranza qualificata, con la quale è possibile prendere qualsiasi decisione su qualsiasi problema, senza l'accordo degli altri azionisti. È stato chiesto a questo proposito un incontro tra il Comune, la Provincia e la Regione per discutere la cosa.

TANTE AUTOMOBILI
Sconti fortissimi da 200 a 800 mila!

Fatevi un ottimo Regalo d'autunno

300 AUTOMOBILI D'OCCASIONE
• Il prezzo lo concordate con i nostri venditori
• Lunghe rateazioni
• Ricondizionamento garantito

MONTESACRO (ZONA TALENTI) VIA U. OJETTI 183
LARGO PONCHIELLI (VIA PINCIANA)
Tel. 8272842
859701

Roma e Lazio pensano già a domenica

Maestrelli invita alla calma Liedho in rilancia Orazi

Tra i biancoazzurri incerto il rientro di Petrelli (forse verrà confermato Poles) - Lovati nominato Direttore Tecnico - Tra i giallorossi assente Morini

Maestrelli non si è montato la testa per la invidiabile posizione di classifica raggiunta dalla Lazio...

Così Maestrelli continua a torchiare i suoi ragazzi, badando bene che non si riposino sugli allori raggiunti...

Per quanto riguarda la formazione che incontrerà domenica i biancoverdi...

Alla Roma invece pur se non si fanno drammi per il solo punto raccolto nelle due prime giornate di campionato...

A parte le recriminazioni sugli arbitraggi di Giacchi e di Fanzano...



ORAZI rientrerà a Bologna

«Corri per il verde»: dieci prove indette dall'UISP di Roma

L'UISP Roma organizza la manifestazione «Corri per il verde» (podismo a passo libero, corsa o marcia) in 10 prove...

«Non direi» afferma Giagnoni - Proprio rispetto a Cesena, al discorso cioè che facciamo sulla restrizione dello spazio...

NOVITA' di Knapp Dr. KNAPP contro dolori di denti dolor di testa e nevralgie

Pallavolo: l'Italia nel torneo consolazione ai «mondiali»

La nazionale italiana maschile di pallavolo dovrà disputare il torneo di consolazione (dal 13 al 24, posto dei campionati mondiali)...

Sereno esame di Giagnoni dopo la sconfitta con la Juve

Il Milan ancora con molti problemi

Il tecnico sostiene di avere il centrocampista del quale la squadra ha bisogno: Biasiolo, che domenica rientra

Dal nostro inviato MILANELLO, 15. Fallito il riscatto, il Milan si tocca le ferite. Purtroppo sorse l'idea di un nuovo campionato...

co. Una volta di più un dialogo è con lui impossibile sui problemi concreti della squadra.

«Tris»: venerdì a Napoli con quindici cavalli

QUINDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel premio Muscletone, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo di Agnano...

L'attaccante Longhi dal Varese al Lecco

IL LECCO, squadra che milita nel girone A della serie C di calcio, ha acquistato dal Varese il centravanti Angelo Longhi di 23 anni...

Incontro di calcio per il Trofeo Novella

SABATO ALLE 14,30 al campo sportivo di Torvajonica si incontreranno due squadre aziendali di Pomezia, esattamente la MISA e la Mac Quer...

Basket: campionato secondo turno

Canon-Ignis in TV (mercoledì sport)

Felicità è credere a tutto. Così almeno sembra leggendo i commenti di alcuni giornali. Un'addizione tosta «Pubblico in aumento con la nuova formula»...

In vista del «mondiale» del 30 ottobre

LA SNERVANTE ATTESA ANNOA ALI E FOREMAN

Ma, secondo il manager del campione, ciò renderà i due pugili più ansiosi che mai di salire sul ring decisi a tutto



CLAY a Kinshasa ammazza il tempo rilasciando interviste

KINSHASA, 15. Muhammad Ali e George Foreman, sfidante il primo e campione dei pesi massimi di pugilato...

«I miei amici mi dicono che George è diventato così impaziente che non può più aspettare...

La salute di Ali è buona, ad eccezione di qualche dolore di stomaco, tanto da poterlo a vivere praticamente a bordo di «Mama Moby»...

Foreman abita invece in città. Ad eccezione del footing e dei viaggi di andata e ritorno a bordo di un torpedino semivuoto...

Il tentativo di far combattere il veneto Bepi Ros contro l'argentino Oscar Ringo Bonavena sul ring del Palasport di Roma...

Ringo Bonavena di scena venerdì al «Palasport»

Sfumato l'incontro con Bepi Ros - Nel cartellone figurano anche Tonna, Botta, Adinolfi e Castellini

«Corri per il verde»: dieci prove indette dall'UISP di Roma

L'UISP Roma organizza la manifestazione «Corri per il verde» (podismo a passo libero, corsa o marcia) in 10 prove...

«Non direi» afferma Giagnoni - Proprio rispetto a Cesena, al discorso cioè che facciamo sulla restrizione dello spazio...

Basket: campionato secondo turno

Amatori Catania e Algida meritano ancora applausi

Il campionato italiano di rugby archivia la giornata numero 10. I commenti di alcuni giornali...

LA PAGELLA. Il voto più alto (9 o 10) lo diamo ancora all'Amatori Catania. I siciliani (tutta gente di casa, fuorché Fusco)...

LA RISCOSSA. Il Rovigo è andato a vincere a Treviso (10-4) un derby veneto tutto da vedere. Davanti a tremila spettatori...

Il pubblico ha sempre accettato le sue esibizioni con soddisfazione ed ora, se l'avversario che dovrà affrontare avrà le capacità di costrin-

gerlo a maggiori sofferenze, imponendogli il ricorso a tutto il bagaglio tecnico accumulato nella lunga carriera tra i big mondiali della categoria...

La FIT incomincia a capire

Il tennis italiano proporrà una vera «Davis» europea

Si parla con Giorgio Neri, presidente della Federtennis, al Circolo sociale di Biella dopo aver litigato su una tavola rotonda trasformata in conferenza stampa federale...

Dopo tante critiche alla FIT ci fa piacere apprendere che vuoi fare qualcosa di serio. Sarebbe opportuno, però che al di là delle eccellenti idee sulla nuova Davis, la Federtennis si prendesse la briga di dare una occhiata a questa nascente «Academia del tennis»...

La FIT, in sostanza, proporrà che si disputi un torneo articolato e vario senza più le assurde preclusioni alle piccole nazioni che sono attualmente costrette a sbranarsi tra di loro...

Il nuovo torneo della Lega europea di tennis, che è in via di fondazione, di una Lega europea si avrà finalmente l'opportunità di creare qualcosa senza la tutela assillante degli anglosassoni.

Il WTC, che di questa tute-

Il nuovo apparecchio può trasportare fino a 110 tonnellate per un volume di 1060 m³ e vola a 950 Km all'ora.

La parte anteriore dell'apparecchio, il «naso», si apre ruotando di 90° e consente l'imbarco di merci molto voluminose...

L'Italia è collegata direttamente alla rete mondiale cargo Air France con un volo quotidiano (tranne domenica e lunedì) Milano-Parigi, operato in collaborazione con Alitalia.

Il Superpellicano tutto merci Air France entra in servizio

Il 16 ottobre Air France introdurrà il Boeing 747 tutto merci sulle rotte del Nord Atlantico, diventando il terzo velivolo a regolare ad utilizzare la versione tutto cargo del popolare Jumbo.

Il nuovo apparecchio può trasportare fino a 110 tonnellate per un volume di 1060 m³ e vola a 950 Km all'ora.

La parte anteriore dell'apparecchio, il «naso», si apre ruotando di 90° e consente l'imbarco di merci molto voluminose...

L'Italia è collegata direttamente alla rete mondiale cargo Air France con un volo quotidiano (tranne domenica e lunedì) Milano-Parigi, operato in collaborazione con Alitalia.

nuova rivista internazionale le vie del socialismo

mensile - esce in 28 lingue - si diffonde in 142 paesi

documentazione-rassegna dei principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 9, settembre 1974, leggete: Europa - A proposito della conferenza paneuropea per la sicurezza

Spagna - La Giunta democratica al popolo (Mundo obrero)

Francia - In vista del congresso straordinario del Pcf (Cahiers du communisme)

Guinea-Bissau - Cabral: una vita per l'indipendenza (Nardoy Aziz / Afrika)

Etiopia - Crepuscolo di un regno (Révolution africaine)

Sudan - Nasce la resistenza alla dittatura (France nouvelle)

CILE - Caos nell'economia a un anno dal golpe (di Orlando Millas)

e inoltre: - Il Pc peruviano per un programma socialista (Unidad)

- Imporre giuste scelte al governo dell'Ecuador (Latinskaja Amerika)

- La lunga e dura lotta dei comunisti guatemaltechi - Crisi comunitaria e crisi di potere in Belgio (di L. Van Geyt)

- Cattolici di sinistra, unmessimo cristiano e socialismo (di T. Jaroszewski)

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino

Le reazioni nel mondo alla decisione delle Nazioni Unite in favore dell'OLP

Una vittoria del popolo palestinese

Così la TASS ha commentato il voto dell'Assemblea dell'ONU, che rende giustizia ai palestinesi 25 anni dopo la espulsione dalla loro terra - Una dichiarazione del portavoce dell'OLP a Beirut - Irresponsabili affermazioni dei dirigenti di Tel Aviv

(Dalla prima pagina) dall'Egitto e dalla Siria) che sostengono l'organizzazione di Arafat come unico rappresentante del popolo palestinese. Israele ha reagito rabbiosamente al voto del rappresentante americano Scali ha sostenuto che la risoluzione «potrebbe avere l'effetto finale di agire contro gli interessi di una "luzione palestinese" e che esso costituisce un precedente pericoloso».

La delegazione dell'URSS ha dichiarato il rappresentante sovietico Malik, all'ONU — appoggia decisamente la proposta di invitare il popolo arabo di Palestina a prender parte direttamente alla discussione della questione sulla Palestina. La sollecita normalizzazione della situazione in Medio Oriente, la liquidazione in questa regione di tutte le conseguenze dell'aggressione israeliana, il ritiro delle truppe di Israele da tutte le terre arabe occupate e la realizzazione da parte del popolo arabo di Palestina dei suoi legittimi diritti costituiscono le condizioni irrinunciabili dell'instaurazione di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. Senza la partecipazione del popolo di Palestina o a spese dei suoi interessi vitali, non vi può essere al-

cuna regolarizzazione giusta e duratura. Malik ha espresso la certezza che la partecipazione dei rappresentanti del popolo palestinese, riconosciuti dalla comunità internazionale, all'esame della questione sulla Palestina favorirà la composizione della crisi in Medio Oriente. ... MOSCA, 15. In un suo commento la TASS scrive: «Per 25 anni il popolo arabo di Palestina è stato privato della possibilità di essere ascoltato dalla tribuna dell'ONU, benché il suo diritto imprescrittibile all'autodeterminazione fosse riconosciuto e ribadito da molte risoluzioni dell'ONU. Ora i tempi sono cambiati, come si avverte anche nella sede dell'ONU, dove durante il dibattito sulla questione della partecipazione di un rappresentante dell'OLP alla discussione della questione palestinese non vi è stato oratore, tranne il rappresentante di Israele, che contestasse il diritto dell'OLP a parlare a nome del popolo arabo di Palestina. La decisione, adottata dalla assemblea generale dell'ONU, conferma ancora una volta che una causa giusta, prima o poi, si fa sempre strada. ... BEIRUT, 15. Un portavoce palestinese autorizzato ha dichiarato oggi che «la risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU e che invita l'OLP a partecipare ai suoi dibattiti sul problema palestinese dimostra che l'imperialismo non può più ormai disporre della sorte dei popoli del mondo». «Questa decisione — ha aggiunto il portavoce — costituisce, dal punto di vista del popolo palestinese e dell'OLP, una vittoria per tutti i popoli oppressi e vivono sotto il giogo dell'occupazione e della dominazione imperialista. L'OLP ritiene che ogni vittoria che essa riporta è una vittoria per tutti i popoli contro l'imperialismo, il colonialismo e l'occupazione, ed una sconfitta dell'imperialismo rappresentato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna che hanno sostenuto un ruolo poco brillante nella storia del popolo palestinese». «Noi — ha ancora detto il portavoce — ringraziamo tutti i paesi che, al momento della votazione dell'Assemblea generale dell'ONU, hanno appoggiato il nostro popolo, e in particolare ha rilevato la posizione della Francia

e dell'Italia, affermando tra l'altro che «la loro posizione attesta la loro fede nella legittimità della causa palestinese». «La decisione dell'Assemblea generale — ha concluso il portavoce — è una decisione storica. Essa costituisce una grande vittoria per il popolo palestinese sulla via della sua lunga lotta di liberazione. Negli ambienti arabi di Gerusalemme occupata si afferma — come — nel 1947 l'ONU diede agli ebrei la loro identità nazionale e l'eri lo stesso ONU ha dato ai palestinesi la loro. Noi oggi siamo felici come gli ebrei lo furono 27 anni fa». Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 15. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina aprirà una rappresentanza diplomatica a Budapest. La notizia è contenuta nel comunicato congiunto diffuso al termine della visita in Ungheria di una delegazione dell'OLP guidata da Yasser Arafat. La delegazione palestinese che è stata ricevuta da Bela Biszku, segretario del Comitato centrale del POSU, ha svolto trattative con rappresentanti del partito e del governo magiaro. Nel comunicato congiunto si rende noto che ha avuto luogo uno scambio di opinioni sulla lotta del popolo arabo palestinese per l'autodeterminazione di cui la OLP è «l'unico rappresentante legittimo». Più avanti si legge che l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina «chiede anche per il futuro l'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti contro gli attacchi e le cospirazioni dell'aggressore israeliano, dell'imperialismo internazionale e del sionismo e per la lotta in corso tesa al ripristino dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo palestinese». Nel comunicato si legge quindi che i partners ungheresi «hanno affermato che per la soluzione della crisi del Medio Oriente ritengono condizione indispensabile il ritiro delle truppe di invasione israeliane da tutti i territori arabi occupati e il ripristino dei diritti legittimi del popolo arabo palestinese». In una dichiarazione alla stampa Arafat ha ribadito che obiettivo finale del movimento di resistenza palestinese è la costituzione di «uno stato democratico palestinese, nel quale musulmani, ebrei e cristiani possano vivere insieme in pace». Egli ha anche aggiunto che

presto le armi non perché siamo un popolo amante della guerra, ma soltanto perché la nuova generazione dei palestinesi potesse vivere come un popolo amante della pace e del benessere in casa propria». gu. b. TEL AVIV, 15. Israele ha reagito in maniera rabbiosa e scomposta alla decisione dell'ONU, ripetendo nei confronti dell'OLP tutto il consueto vocabolario di insulti ed attaccando direttamente tutti gli stati che hanno votato a favore della partecipazione della Organizzazione per la liberazione della Palestina al dibattito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema pa-

lestinese. Secondo Israele la decisione dell'ONU sarebbe «illegale» e «contraria alla pace e alla stessa Carta dell'ONU». Nella sua dichiarazione ufficiale, con un linguaggio truculento e puramente denigratorio, il governo di Tel Aviv definisce l'OLP «non un movimento di liberazione nazionale», ma «un raggruppamento di organizzazioni di terroristi ed assassini» e afferma che il voto dell'Assemblea generale dell'ONU «non impegna lo stato di Israele» del quale l'OLP a suo avviso mirerebbe a «distruggere le basi stesse dell'esistenza». Nel comunicato si criticano in particolare l'Italia e la Francia per aver votato a favore della mozione invece di astenersi come hanno fatto gli altri stati della CEE.

Dal «vertice» di Algeri al voto dell'Assemblea

Una serie di autorevoli riconoscimenti, ai quali ha fatto da contrappunto la maturazione del dibattito politico all'interno dell'OLP

La decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di invitare l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina a partecipare al prossimo dibattito sulla questione palestinese costituisce l'ultimo anello di una catena di riconoscimenti che, nella sua qualità di unico rappresentante legittimo del popolo palestinese, l'OLP era andata riscuotendo da un anno a questa parte e che si inquadrano nella nuova situazione politica creata in Medio Oriente dalla guerra dell'ottobre 1973 e dagli avvenimenti che ne sono seguiti. Tali riconoscimenti sono andati di pari passo con un processo di maturazione della stessa OLP e con la acquisizione, da parte del suo gruppo dirigente, della coscienza del ruolo che esso può e deve svolgere nel quadro della trattativa politica per la soluzione della crisi mediorientale.

Si può dire che questo processo abbia avuto concretamente il suo inizio con la concordata decisione dei due «vertici» di Algeri dell'autunno 1973 — quello del Paesi non-allineati e quello degli Stati arabi — e del successivo «vertice» islamico di Lahore nel febbraio scorso di riconoscere appunto all'OLP la qualifica di rappresentante legittimo del popolo palestinese. A quel punto, e tenendo conto della posizione dei Paesi socialisti costantemente favorevole al riconoscimento dei legittimi diritti nazionali dei palestinesi, si poteva già affermare che l'OLP aveva ricevuto il consenso e l'appoggio della maggioranza degli Stati, e quindi specificamente dei Paesi aderenti alla organizzazione delle Nazioni Unite.

In questa situazione — e mentre la riaffermazione della salvaguardia dei diritti nazionali dei palestinesi come nocciolo del problema mediorientale veniva costantemente riaffermata dai Paesi arabi in ogni sede internazionale, ed anche in occasione delle trattative per il disimpegno militare nel Sinai e sul Golan — si sviluppava parallelamente il dibattito in seno all'OLP, e fra le singole organizzazioni ad essa aderenti, sulle prospettive politiche a breve e medio termine della Resistenza palestinese. Il punto di sintesi di questo dibattito si realizzava nel corso della riunione del Consiglio Nazionale Palestinese,

Per l'ammissione della rappresentanza palestinese

La posizione assunta dal delegato italiano

NEW YORK, 15. Il voto dell'Italia, favorevole alla partecipazione dell'OLP al dibattito dell'Assemblea dell'ONU, è stato motivato dal rappresentante permanente del nostro Paese, ambasciatore Pajia, il quale ha rilevato che con tale voto si è inteso tener conto di tutti gli aspetti del complesso problema mediorientale. Pajia ha ricordato al riguardo che fin dal 1970 l'Italia aveva sottolineato alle Nazioni Unite che il problema palestinese era un problema di natura politica, poiché — come lo stesso Pajia ha ripetuto il 30 settembre scorso nel corso del dibattito generale — «non è possibile rifiutare al popolo palestinese il diritto di avere una Patria». D'altronde, «qualsiasi soluzione pacifica deve essere

negoziata ed accettata da tutte le parti interessate», ed il popolo palestinese è evidentemente una di tali parti. Il voto favorevole della delegazione italiana — ha aggiunto ancora l'ambasciatore Pajia — vuole essere anche un incoraggiamento all'OLP e ad impegnarsi in meccanismi di responsabilità internazionale e deve essere interpretato nello spirito della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza, che tra l'altro sottolinea la necessità di assicurare il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza di ciascuno Stato dell'area mediorientale, compreso Israele, e il diritto di tutti Stati a vivere in pace all'interno di frontiere sicure e riconosciute.



CRACK DI 40 MILIARDI La seconda banca del Belgio, la Banque de Bruxelles (11 mila dipendenti, oltre un miliardo di sportelli), ha subito una perdita stimata di 40 miliardi di lire italiane, in seguito ad irregolarità commesse da alcuni suoi impiegati, contro i quali è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria. L'ammacco è stato causato, a quanto sembra, da operazioni speculative fallite, compiute da alcuni addetti dell'Ufficio Cambi che, di loro iniziativa, avevano acquistato e rivenduto ingenti quantità di marchi tedeschi e di dollari. Il Comitato direttivo della banca e lo stesso ministro delle Finanze belga, Willy de Clercq, si sono affrettati a rassicurare i clienti della banca che i loro risparmi non erano in pericolo in seguito alla vicenda e che l'intera perdita poteva essere coperta tramite una riduzione dei dividendi agli azionisti della banca per l'anno in corso. NELLA FOTO: la sede centrale della banca.

Due anni fa veniva ucciso Wael Zwaiter

Esattamente due anni fa, il 16 ottobre 1972, cadeva a Roma, assassinato da agenti segreti israeliani, Wael Adel Zwaiter, rappresentante in Italia della Resistenza palestinese. Sopprimendo lui — e tanti altri come lui, a Parigi, a Nicosia, a Beirut e altrove — i suoi assassini si illudevano di poter uccidere il nome stesso del popolo palestinese, di cancellarne la identità nazionale, di frustrare la lotta liberatrice. Oggi, a due anni da quel tragico giorno, il riconoscimento che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha tributato all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina dimostra che il sacrificio di Wael e dei suoi compagni non è stato vano e rappresenta il migliore tributo alla loro memoria e alla loro opera.

Advertisement for 'GIORNI' magazine. It features a large 'G' logo and the text 'SONO DIVERSO DAGLI ALTRI PERCHE' SONO COME TE'. Below this, it lists various topics covered in the magazine, such as 'LA CIA FINANZIA I CAPI A ROMA E I GREGARI IN LOMBARDIA', 'MOSCA E PECHINO TORNANO, ALMENO, A GUARDARSI', 'SE IL PENDOLARE È UNA DONNA LE FATICHE DIVENTANO TRE', 'ADESSO POSSIAMO PORTARCI LA PRIMAVERA IN CASA', 'STANNO GIÀ TOGLIENDO I CHIODI ALLA DOPPIA POLTRONA DEL FUTURO PRESIDENTE', 'IL «MURO DI BERLINO» È ORMAI SOLTANTO UNA META TURISTICA', 'CAMBIA TUTTO: ORA SONO GLI UOMINI A VIVERE PIÙ A LUNGO DELLE DONNE', and 'PER VINCERE IL PROSSIMO «MONDIALE» NON BASTA PIÙ UN BOLIDE A 4 RUOTE'. At the bottom, it says 'INOLTRE COMINCIA LA PRIMA PUNTATA DEL «DIARIO SPREGIUDICATO DEL DOPOGUERRA» DI DAVIDE LAJOLO'. On the right side, there is a black and white photograph of a man holding a child, with a 'GIORNI' logo overlaid on the image.

Dopo un incontro fra il segretario del PCUS e Fahmi

Annunciato per gennaio al Cairo un vertice tra Breznev e Sadat

Il presidente egiziano, in un suo messaggio, esprime « il desiderio di dare impulso alle relazioni amichevoli fra l'Egitto e l'URSS » - Nuovi aiuti economici e militari sovietici - Conclusa la missione Kissinger in Medio Oriente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il segretario generale del PCUS, Breznev, si reca nei prossimi mesi in Egitto per un incontro con il presidente egiziano Sadat. L'annuncio ufficiale è stato dato questa sera a Mosca al termine di un incontro al Cremlino tra lo stesso Breznev e Ismail Fahmi, ministro degli Esteri egiziano, presente il ministro sovietico Andrej Gromiko.

La situazione. In questo contesto la questione del ritiro delle forze israeliane dalla totalità dei territori occupati nel '67, come chiede la parte araba, sembra divenire secondaria. Anche ad Algeri si dà un giudizio analogo dell'aperta conclusione Kissinger.

Romolo Caccavale

La notizia del prossimo viaggio di Breznev, il quale si reca a Cairo per la prima volta, ha colto di sorpresa gli osservatori nella capitale egiziana. Le prime indiscrezioni sul fonte di questa notizia sono state fornite da un colloquio che Fahmi aveva avuto in mattinata e nel primo pomeriggio con Gromiko non lasciavano vedere che il ministro egiziano aveva avuto un incontro con il segretario di Stato americano Kissinger.

A SAN SEBASTIANO

Nuove manifestazioni antifranchiste in Spagna

La CBS rivela che la CIA ha inviato a Madrid « un gran numero di uomini e ingenti somme di denaro ». Nuove manifestazioni di solidarietà con i detenuti politici si sono avute anche ieri in Spagna, mentre una delle maggiori reti televisive statunitensi, la CBS ha diffuso ieri una notizia secondo cui « la CIA sta inviando un gran numero di uomini e ingenti somme di denaro in Spagna ».

Non si parlerà di « rilancio » dell'unità

CEE: l'inflazione dominerà il prossimo incontro al vertice dei «9»

I ministri degli esteri approvano l'inizio di contatti con il Comecon - Progetto per la ripartizione delle risorse energetiche in caso di crisi

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 15. I ministri degli esteri del « nove » si sono incontrati questa sera presso l'ambasciata francese di Lussemburgo, per proseguire, dopo l'incontro di Parigi del 14 settembre, la preparazione del « vertice » europeo che il Presidente francese, Giscard d'Estaing, intende convocare entro l'anno.

La situazione. In questo contesto la questione del ritiro delle forze israeliane dalla totalità dei territori occupati nel '67, come chiede la parte araba, sembra divenire secondaria. Anche ad Algeri si dà un giudizio analogo dell'aperta conclusione Kissinger.

Si aggravano le provocazioni della giunta fascista

Colpi d'armi da fuoco contro l'ambasciata italiana in Cile

L'incaricato d'affari denuncia minacce telefoniche ai diplomatici italiani e smentisce accuse della campagna di stampa contro il nostro paese

SANTIAGO, 14

Mercoledì scorso verso le 18,30 i militari sconosciuti hanno sparato contro la residenza dell'ambasciata italiana a Santiago. I colpi d'arma da fuoco, che provenivano dall'immediato esterno della sede diplomatica, non hanno raggiunto nessuna delle persone in quel momento nell'ambasciata.

La notizia dell'aggressione è stata data soltanto oggi da funzionari dell'ambasciata italiana i quali hanno informato che è stata presentata al ministro degli Esteri una nota dell'ambasciata stessa nella quale si esprime viva preoccupazione e si chiede che vengano adottate le misure necessarie atte ad evitare il ripetersi di fatti del genere.

PROCESSO WATERGATE

Nixon ha sempre mentito per cercare di salvarsi

L'ex presidente accusato dai suoi ex collaboratori. L'avvocato di Ehrlichman, uno dei più famosi avvocati di Nixon, ha accusato oggi l'ex presidente Nixon di aver deliberatamente nascosto informazioni sulla vicenda per « salvarsi ».

Discorso del Presidente Perez

« Il Venezuela respinge le minacce degli USA »

CARACAS, 15. Il Venezuela è ben determinato ad ottenere l'abolizione definitiva della dipendenza economica dagli Stati Uniti, ha dichiarato il presidente del Venezuela Carlos Andrés Pérez, durante un discorso pronunciato a un comizio a Coro, in occasione della inaugurazione della fiera agricola dello Stato del Falcon. Il governo venezuelano adotta tutte le misure necessarie per « difendere i beni e la sovranità dello Stato e affermare la sua indipendenza economica », ha sottolineato il presidente.

Un commento della confederazione del lavoro francese

Parigi: significato dell'accordo sul salario annuo garantito

La lotta per la difesa dell'impiego è più che mai d'attualità. L'accordo interviene ieri, dopo tre mesi di negoziato tra il padronato e i sindacati francesi — un anno di lavoro assicurato a tutti i lavoratori licenziati dal settore pubblico e integrato da un altro in modo diverso, questa mattina, dalla stampa parigina.

La trattativa a quattro

(Dalla prima pagina) direttivi dei gruppi parlamentari del suo partito; intanto, si è impegnato a consegnare ai quattro partiti di sinistra la bozza di un proprio documento politico-programmatico. Il metodo lo dovrebbe servire come traccia della trattativa quadripartita; trattativa che si svilupperà prima attraverso una serie di incontri bilaterali, poi — se i primi ostacoli saranno superati — in riunioni collegiali a quattro. Ciò è stato confermato da Fanfani ai giornalisti dopo i colloqui della mattinata.

RUFFOLO. Il dottor Giorgio Ruffolo, segretario generale della programmazione economica, ha ricevuto in questa sede il ministro del bilancio, il 6 ottobre. Nella lettera di dimissioni, Ruffolo — socialista, ha detto di non voler accettare le dimissioni incontrate nel suo lavoro non gli hanno lasciato altra alternativa che il ritiro. Nella propria risposta, Ruffolo ha ricordato che ha rilevato che le ragioni del segretario della programmazione non possono sorprendere chi, come me, scrive l'Unità.

INGRAO. Il compagno Pietro Ingrao ha rilasciato un'intervista al giornale socialista dello Stato, sullo sfondo dell'attuale crisi politica. Ingrao ricorda che su questi temi « una prova è già in corso ». Ingrao afferma che si tratta anzitutto di « riordinare la Costituzione, che in questi anni è stata profondamente distorta. E questo significa il contrario di star fermi; vuol dire riorganizzare le istituzioni alla data di oggi e alle grandi novità naturali in questi decenni... ». Dopo le Regioni, si deve tornare ad attuare la Costituzione, che in questi anni è stata profondamente distorta.

Comuni e Province

(Dalla prima pagina) hanno portato all'annullamento della manifestazione romana del 18 e si chiede che il comitato di intesa fra regioni, comuni, province ripromovano la scadenza tale manifestazione. Energhie prese di posizione per la piena affermazione degli istituti democratici ed una profonda svolta politica sono state assunte in Europa ad eludere scelte improcrastinabili e a determinare un clima di tensione ancora più acuta « proprio nel momento in cui le democrazie hanno preso parte il Consiglio comunale, le delegazioni PCI, PSDI, DC, PRI e PSDI, i consigli di frazione.

Incontri ad Atene di parlamentari italiani

La delegazione di parlamentari italiani di rappresentanti del comitato italiano per la libertà della Grecia e del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa, e nel Mediterraneo, ha avuto in giornata di incontri con personalità greche. La delegazione di parlamentari italiani, composta da PCI, PRI, PSDI, DC, PRI e PSDI, ha avuto in giornata di incontri con personalità greche. La delegazione di parlamentari italiani, composta da PCI, PRI, PSDI, DC, PRI e PSDI, ha avuto in giornata di incontri con personalità greche.

ALDO TORTORELLA Direttore Condirettore LUC PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Carduffi

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Tel. 4950351-4950352-4950353-4950354-4951251-4951252-4951253-4951254

Parigi: significato dell'accordo sul salario annuo garantito. La lotta per la difesa dell'impiego è più che mai d'attualità. L'accordo interviene ieri, dopo tre mesi di negoziato tra il padronato e i sindacati francesi.

Incontri ad Atene di parlamentari italiani. La delegazione di parlamentari italiani di rappresentanti del comitato italiano per la libertà della Grecia e del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa, e nel Mediterraneo, ha avuto in giornata di incontri con personalità greche.